ANNO 50° MATTINO TORINO, *Sabato 11 Novembre 1916* MATTINO NUM. 314

ABBONAMENTI

Italia e Colonie: Anno 22,50 — Sem. 6,20 — Trim. 4,25 — Mese 1,50
Estero: 60,50 — 17,75 — 9,— — 3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Asquith al Guildhall e Bethmann Hollweg alla Commissione del Reichstag

parlano della guerra con vaghi accenni alle condizioni della pace

La solidarietà degli Alleati esaltata dal primo ministro inglese - Polemica del Cancelliere con Grey sulle origini del conflitto

Lord Asquith al Guildhall

Londra, 10, mattino.

Il banchetto per l'avvento del nuovo Lord Mayor al Guildhall ha avuto luogo col consueto cerimoniale. Erano presenti gli ambasciatori di Francia, del Giappone, d'Italia, di Russia e degli Stati Uniti e i ministri del Belgio, di Serbia e di Romania, il generale French, il capo dello Stato Maggiore generale Robertson. Il primo ministro Asquith, i ministri Balfour e Samuel e il sottosegretario di Stato francese Albert Thomas, al loro arrivo, sono stati acclamati.

Tutti i commensali si alzarono in piedi ed applaudirono calorosamente i membri del corpo diplomatico degli Stati alleati al loro ingresso nella sala. Fu difficile distinguere gli atti speciali di simpatia rivolti ai singoli rappresentanti, ma è certo che il ministro di Romania fu accolto nel modo più cordiale. Albert Thomas seguiva il primo ministro Asquith che scambiò con lui i più cordiali complimenti.

Contro i massacri armeni

Il primo ministro Asquith, rispondendo a un brindisi rivolto ai ministri di Sua Maestà ha detto: « E' questo il nono anno consecutivo nel quale ho il dovere e il privilegio di rispondere a questo brindisi. Ogni volta, per quanto me ne ricordo, vi sono stati argomenti particolari ed eccezionali di ansietà o almeno di preoccupazione per gli affari sia interni che esteri. Mi ricordo di aver salutato con soddisfazione prematura e come gli avvenimenti lo provarono poi, con soddisfazione mal fondata, il trionfo di ciò che veniva chiamato il movimento dei Giovani turchi contro la tirannia di Abdul Hamid, tirannia sanguinosa circondata da spionaggi. Speravamo allora che l'Impero ottomano si rigenerasse da se stesso. Queste speranze non si sono realizzate e constatiamo tutti oggi che la continuazione del dominio turco in Europa, ove gli ottomani furono sempre degli estranei e degli intrusi, significa già, e se sarà ad esso permesso di sussistere, significherà sempre più che il turco si trova in Europa come un vassallo e come un agente subalterno degli interessi e dell'ambizione tedesche. Eccone un esempio tipico: fra le razze soggiogate che hanno più sofferto della dominazione ottomana vi è quella degli armeni, il cui massacro in massa ha riempito di orrore tutto il mondo cristiano e civile. In Inghilterra, in Russia e forse anche più negli Stati Uniti le incredibili sofferenze di questo popolo hanno suscitato profonde simpatie e questi tre paesi hanno tutti sottoscritto forti somme per alleviare le sue miserie presenti e per rendergli nell'avvenire la patria. E' naturale che il Governo britannico consideri questi sforzi con profonda simpatia e sia ben deciso a che venga aperta un'èra di libertà e di redenzione per questo antico popolo. Ma la Germania, padrona della Turchia, la quale non avrebbe avuto che a fare un gesto per arrestare e, se avesse voluto, per impedire questa campagna di attentati e di massacri organizzati contro una popolazione cristiana, la Germania è rimasta impassibile spettatrice e consenziente e, per quanto sappiamo, soddisfatta. Ecco un esempio impressionante di ciò che significa la germanizzazione della Turchia.

« Mi ricordo anche di aver formulato in questa stessa sala una protesta nell'interesse della legge pubblica europea, la quale era stata violata dall'Impero austro-ungarico quando esso si appropriò delle provincie della Bosnia e dell'Erzegovina senza autorizzazione e senza sanzione.

La situazione bellica degli alleati

« Oggi questi avvenimenti appartengono al passato; ma, quantunque non lo prevedessimo, e allora non potevamo prevederlo, essi hanno aiutato, ciascuno a suo modo, a preparare ed a far maturare i semi dei disordini che affliggono attualmente l'Europa e che minacciano la civiltà di una bancarotta. Accennando a questi fatti ho passato volontariamente sotto silenzio i nostri conflitti domestici, conflitti gravi ed acuti, che dividevano i partiti e che sollevavano fra noi animosità profonde ed eccessive; ma, sebbene essi fossero conflitti reali, perchè gli inglesi non combattono per bagattelle, tutti sono sommersi, sepolti, estinti, dimenticati oggi, in presenza della tensione impostata dal più considerevole avvenimento della nostra storia. Non cercherò stasera di passare in rivista la situazione navale e militare: la nostra flotta ovunque vigilante rimane, senza che si parli di essa, dietro un velario e mantiene un dominio sempre più stretto sulle vie di accesso dei rifornimenti nemici, ed è pronta più che mai, quando l'occasione si presenterà, a venire ad un corpo a corpo col nemico in pieno mare.

« I nostri valorosi eserciti su tutti i teatri della guerra non hanno mai manifestato in una maniera più splendida le qualità che hanno per mantenere, illustrare, superare le migliori tradizioni della nostra storia, e nella titanica lotta sulla Somme, ove il loro eroismo aggiunge quotidianamente ai loro annali gesta individuali e collettive indimenticabili, i nostri eserciti guadagnano continuamente terreno senza mai indietreggiare di un pollice. A Salonicco, in Egitto, in Mesopotamia, nell'Africa orientale, quantunque più lontane dagli sguardi dei loro compatrioti, le nostre armi agiscono ugualmente.

« La Francia combatte fianco a fianco con noi sulla Somme e in meno di 15 giorni ha ridotto a nulla a Verdun i risultati di otto mesi dei più costosi e prodigiosi sforzi del nemico. L'Italia avanza con passo sicuro e sostenuto verso Trieste. La Russia prosegue con energia e con valore, che non si indeboliscono, il suo compito colossale ed ai nostri alleati romeni noi offriamo il tributo di particolare ammirazione e riconoscenza per la tenacia del loro splendido sforzo. I Serbi compiono un'azione degna di loro; essi non hanno mai manifestato in modo più brillante le qualità della loro indomita razza. Il Portogallo anch'esso, il nostro più antico alleato, contribuisce da parte sua alla causa comune. Quanto alla Grecia, parlo con speranza, desidererei poter parlare con fiducia.

Come tutti sanno, noi e i nostri alleati francesi non sbarcammo a Salonicco come invasori ed intrusi: vi andammo col consenso del Governo greco, come amici comuni della Serbia e della Grecia. Non abbiamo mai avuto disegni; al contrario nutriamo per la Grecia una sincera e tradizionale amicizia. Come una delle Potenze garanti della sua indipendenza e della sua libertà, desideriamo al tempo stesso evitarle di essere presa nelle reti germaniche e di salvarla dalla calamità di lotte intestine. Alcune misure di carattere apparentemente rigoroso che gli alleati hanno preso, sono state dettate unicamente dalle necessità di impedire che Atene divenisse o piuttosto continuasse ad essere il centro ed il focolare della propaganda e degli intrighi tedeschi.

« Dichiaro molto francamente che siamo in cordiale simpatia col grande patriota greco Venizelos. Questi ci ha assicurato, e noi lo crediamo completamente, che i suoi sforzi e il suo movimento non hanno alcuno scopo antidinastico e che il suo unico desiderio è che in questa lotta mondiale la Grecia esplichi un'azione degna del lato ove si trovano la libertà, lo sviluppo progressivo dei Balcani e delle comunità europee d'Oriente. Come può la Grecia rimanere appartata in una tale guerra che ha per oggetto l'emancipazione dei piccoli Stati? L'unico scopo degli alleati, e specialmente di coloro che, come noi, sono potenze garanti, è quello di fare in modo che ci troviamo di nuovo nella situazione nella quale eravamo quando Venizelos era primo ministro e quando ci recammo per la prima volta a Salonicco. Fu l'Ellade che per la prima volta fra tutte le Nazioni d'Europa accese la fiaccola della libertà e sbarrò il passo alle orde minacciose delle barbare tirannidi orientali. La barbarie e la tirannia sono i secolari nemici di ciò che si ha di meglio nell'umanità, vengono esse dall'oriente o dall'occidente, vengano esse velate o senza travestimenti o drappeggiate e travestite del costume della cultura. Possa la Grecia riaccendere la fiamma della sua lampada e mostrarsi degna del suo immortale passato.

La propaganda tedesca presso i neutri

« Permettetemi, prima di concludere, di dire alcune parole sulla situazione generale. Non ci culliamo nelle illusioni riguardo ai nostri nemici: essi sono grandi organizzatori e duri lottatori in tutte le cose che hanno rapporto con la guerra. Essi sono pure, non dirò abili, ma lavoratori infaticabili in una sfera completamente diversa, vale a dire in quella della propaganda. In tale sfera essi tendono al doppio scopo di dividere gli alleati e di conciliarsi le opinioni dei neutri. I tedeschi vogliono far credere ai Paesi neutrali che gli alleati hanno il sinistro disegno di unirsi contro di loro dopo la guerra e di elevare una muraglia impenetrabile contro il loro commercio. E' questa una finzione infantile. Se fosse vero, ciò vorrebbe dire che siamo tutti disposti a commettere un suicidio economico. Naturalmente, quando il momento della pace sarà venuto, niente sarà più essenziale per gli alleati, dal punto di vista del semplice interesse, che lo stabilire e il mantenere le migliori relazioni industriali e finanziarie con le Potenze neutrali. Lo scopo reale di questa propaganda è d'influenzare l'opinione di ciascun Paese belligerante, in vista di una pace separata.

« Per ciò vengono posti dinanzi diversi argomenti in ciascun paese. Qui, per esempio, si insinua che la Germania è pronta a restaurare l'indipendenza del Belgio e ad accordargli compensi e che una pace ragionevole potrebbe essere conclusa su questa base. Per ciò che riguarda particolarmente il *casus belli* britannico, s'insinua che gli alleati trascinano gli inglesi nella continuazione della guerra per soddisfare le loro rivendicazioni speciali, quelle, per esempio, della Francia e della Russia, nelle quali gli inglesi non hanno alcun interesse diretto.

Mi si permetterà di fare osservare, passando, che siamo pure impegnati a ricostituire la Serbia e a ristabilire la sua indipendenza e, per quanto io so, un propagandista tedesco in Inghilterra ha pure suggerito che il Governo tedesco sarebbe disposto a concedere ciò che è in rapporto con tale domanda. Ma io tengo a dichiarare senza esitazione e senza riserva che gli alleati combattono per una causa comune; e, per quanto riguarda questa guerra, i loro interessi sono i nostri, perchè crediamo che i nostri interessi siano i loro e che la vittoria che li soddisferà tutti è a nostro avviso la condizione essenziale d'una pace durevole.

« Fra i nostri alleati, e forse più particolarmente in Russia, il metodo della propaganda tedesca è perfettamente il contrario. In Russia noi siamo rappresentati come una Potenza ansiosa di continuare la guerra e di eliminare le possibilità di una pace separata o generale. Siamo rappresentati come una Nazione che prezia danaro agli alleati ad un tasso usurario; come una Nazione che fa enormi utili sulle munizioni e sulle merci che fornisce e sui trasporti marittimi impiegati per farle pervenire. Noi siamo dipinti come nelle stampe l'azione tradizionale imputataci da Napoleone, come una nazione di bottegai e di rivenditori; siamo dipinti come sfruttatori senza scrupolo e senza misura delle necessità dei nostri fratelli di lotta. E' difficile per noi immaginarci che ciò possa essere considerato come una ipotesi plausibile ed anche credibile, per noi, che sappiamo per così amara esperienza ciò che la guerra significa per noi giorno per giorno, cioè lo sconvolgimento di ogni nostra vita nazionale, l'assorbimento e la dispersione di miliardi di ricchezze accumulate e latenti, il tributo che quasi ognuna delle nostre famiglie paga in preziose esistenze, in speranze sul punto di nascere o che sono appena nate.

"Pace, sì; ma riparatrice,,

« In questo appello costante ed inesorabile fatto alle nostre risorse di vitalità latente ed esistente, chi ha più forte ragione di noi di desiderare e di augurare la pace? La pace! sì; ma ad una condizione soltanto: e cioè che la guerra coi suoi sperperi e i suoi sacrifizi, le sue indicibili sofferenze, le sue manifestazioni gloriose di coraggio e di abnegazione, non sarà stata fatta invano. Non è possibile parlare di pace separata: e la pace, quando essa verrà, sia presto, sia tardi (e qui non vi nasconderò per un solo istante la mia convinzione che la lotta esigerà la messa in opera di tutte le nostre risorse, di tutta la nostra pazienza, di tutta la nostra risoluzione) la pace dovrà essere tale che possa servire come un fondamento sicuro e stabile della sicurezza dei deboli, della libertà dell'Europa, del libero avvenire del mondo.

"Mezza umanità contro la Germania,,

Il segretario di Stato per l'interno, Erbert Samuel, proponendo al banchetto al Guild Hall un brindisi agli Alleati, ha detto che gli Alleati formano la più grande lega delle nazioni che la Storia abbia mai registrato: dieci Stati con una popolazione di 700 milioni, vale a dire la metà dell'intera umanità. Dalla grandezza di questa alleanza potete misurare la estensione della minaccia tedesca, ma è stato giustamente detto che chi cerca di spaventare il maggior numero di persone ha esso stesso il maggior numero di persone da temere. La Francia, la quale durante generazioni fu il focolare degli alti ideali di patriottismo vibrante e per il quale il signor Cambon, suo distinto ambasciatore ci fa stasera l'onore di rispondere a questo brindisi, sa come profonda sia l'ammirazione provata nel Regno Unito per il valore senza uguale dei suoi eserciti e della sua magnifica organizzazione guerresca. Tale organizzazione perfetta, dopo una lunga e grave lotta, ha permesso alla Francia di riportare ciò che si può ora chiamare la vittoria di Verdun. L'Italia, la terza grande democrazia dell'Ovest, sempre infiammata degli entusiasmi di Mazzini e di Garibaldi, si batte ancora una volta per la libertà dei suoi figli che si trovano sotto il giogo austriaco nonchè per la libertà dell'Europa. La Romania, come l'Italia unita alla nostra causa, lotta pure per liberare il suo proprio popolo. Essa è ora oggetto di un vile e violento attacco e riceve l'energica assistenza degli alleati. Mercè questo aiuto ed ancor più la mirabile qualità di resistenza dei suoi soldati, possiamo credere che questo attacco, quantunque non ancora completamente annientato, sia stato fatto fallire. Il Portogallo, fedele alla sua antica alleata, ha già esplicato una azione onorevole nel grande conflitto ed è pronto a rendere nuovi servizi nell'avvenire. Vi è poi il Belgio, in cui l'eroismo del Re e del popolo suscita una una ammirazione così profonda come i suoi sacrifizi svegliano la nostra simpatia. Noi leggiamo ogni giorno nella stampa nuovi oltraggi contro la sua popolazione, ma più grandi saranno stati i sacrifizi più grande sarà la riparazione.

Tutte le nazioni latine, eccetto la Spagna, e tutte le nazioni slave, eccetto la Bulgaria, fanno parte della grande alleanza. La Russia, malgrado i suoi numerosi e gravi sacrifizi, si mostra instancabile nei suoi sforzi per la causa comune. Possiamo essere certi che essa marcerà con noi fino alla fine. L'esercito serbo si trova sopra una nuova linea di combattimento e fornisce una nuova prova del valore del suo popolo. Rimane il Montenegro la cui popolazione è ora sotto il giogo dell'Austria, ma la cui fortuna sarà ristabilita dopo la guerra. A tutte queste nazioni si rivolgono le simpatie di milioni di slavi che si trovano nell'impero austriaco e che, occorre ricordarlo, formano un elemento molto più considerevole in quest'impero che i tedeschi e gli ungheresi. Il nostro alleato Giappone ha reso segnalati servizi in mare ed in terra non meno che fabbricando materiale da guerra. Tutti questi popoli col l'Impero britannico, formano la metà dell'umanità la quale, possiamo dirlo con giusta ragione, si batte non meno per l'altra metà che per se stessa. Se gli alleati fossero vinti, sarebbero caduti per una buona causa, mentre la Germania avrebbe trionfato per una causa cattiva. La degenerazione della Germania proviene dal successo di tre guerre aggressive precedenti. Essa uscirà forse migliore dall'aver perduto la quarta. Samuel così continua: Gli alleati si battono per gli interessi dei neutri quantunque alcuni tra questi sembrino appena riconoscerlo. Ma se alcuni misconoscono in questo modo il loro dovere si desta fra gli altri una profonda corrente di simpatia per la causa degli alleati. L'oratore parla in seguito della creazione della Lega per la pace dopo la guerra, invocata da alcuni neutri, e così conclude: « Questa Lega esiste già ed è quella degli alleati i quali imporranno la pace, puniranno l'aggressore e manterranno il rispetto delle leggi fra le nazioni fino al grado al quale i loro propri popoli sono già arrivati. Compiendo questo dovere essi sanno che sono i garanti delle speranze del mondo nell'avvenire e i loro popoli e Governi indissolubilmente uniti continueranno in questo loro compito fino alla fine ».

Rispondendo al brindisi rivolto all'esercito nel banchetto al Guild Hall, il generale French ha detto: « La nazione britannica che accettò il servizio obbligatorio, ritiene che nessun sacrificio sia troppo grande per ottenere la vittoria ». Fa l'elogio dei volontari i quali nel caso di un'invasione del territorio respingerebbero l'invasore. Noi dobbiamo agire come se una invasione fosse possibile. Sui principali fronti il conflitto raggiungerà il suo apogeo nella prossima primavera. La situazione attuale degli alleati, la quale ha subito una profonda trasformazione, deve riempirci di fiducia e di speranze. Non dobbiamo pensare alla fine della guerra, ma soltanto ad abbattere la tenacia dei nemici. Nella lotta per la vittoria gli sforzi dell'esercito britannico e dei suoi vittoriosi alleati non diminuiranno di vigore finchè non si avrà riportata una vittoria completa.

L'ambasciatore di Francia, Cambon, ha dichiarato che la tenacia, la stretta unione degli alleati, la resistenza delle truppe, il sangue freddo dei Governi hanno sventato i calcoli del nemico che contava sul loro dissidi e sulle loro impazienze o sulla loro stanchezza. Dopo aver reso omaggio al coraggio ed all'eroismo delle truppe alleate, Cambon ha detto che il nemico, il quale ci credeva depressi, ha potuto accorgersi a Verdun, sulla Somme e sul fronte russo e sul fronte italiano, che la grande causa è sempre ispiratrice di grandi azioni. Le popolazioni che sopportano così valorosamente gli oneri della guerra accettano le dolorose prove con rassegnazione tutta cristiana con la chiarezza del dovere compiuto e del grande sacrificio fatto per la Patria, ed i popoli che hanno subito questi sacrifici senza piegare ne escono ingranditi e rigenerati. Cambon ha concluso constatando che il nemico sente e sa che non domina più la situazione, comincia a mormorare parole di inquietudine. Infatti, anche personalità dalle cui parole non traspirava finora che il disprezzo dei deboli e l'abuso della forza, deplorando oggi gli orrori della guerra. Siamo tranquilli, ha terminato Cambon, e pazienti. Siamo sicuri che il nuovo anno non smentirà la nostra speranza di vittoria.

Bethmann Hollweg alla Commissione del Reichstag

Zurigo, 10, sera.

Nel discorso pronunciato alla Commissione del bilancio del Reichstag il Cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg ha continuato sostenendo che, nel suo discorso alla Associazione della stampa estera, lord Grey non avrebbe negato che la mobilitazione russa precedette quella tedesca ed austriaca e, volendo togliere la responsabilità all'Intesa, avrebbe raffigurato la mobilitazione russa quale opera della Germania. Riassunto così il discorso di lord Grey, il Cancelliere ha passato a quella che dovrebbe essere la confutazione. Lord Grey asserisce — ha detto Bethmann Hollweg — che la Russia mobilitò dopo comparsa in Germania la notizia che era stata ordinata la mobilitazione tedesca e, richiamandosi alla falsificazione del telegramma aggiunge che, nel momento da noi scelto, fu compiuta una manovra per provocare una misura di difesa in un altro paese e a questa misura rispondemmo con l'ultimatum che rese inevitabile la guerra. Il fatto cui accenna lord Grey e il documento su cui basa la sua prova consiste in un « extrablatt » del *Lokal Anzeiger*, si ricorderà fortemente il giovedì 30 luglio 1914, nelle prime ore del pomeriggio, il *Lokal Anzeiger* dette con un « extrablatt » la falsa notizia che l'Imperatore aveva ordinato la mobilitazione. Si sa come la polizia impedì subito la vendita di questa edizione straordinaria e ne sequestrò gli esemplari esistenti. Posso poi aggiungere che il segretario di Stato per gli esteri telefonò subito all'ambasciatore russo e agli altri ambasciatori che la notizia data dal *Lokal Anzeiger* era falsa. Inoltre la redazione del giornale comunicò all'ambasciatore russo trattarsi di una svista. Posso anche rilevare che l'ambasciatore russo, immediatamente dopo uscito l'« extrablatt », inviò un telegramma cifrato a Pietrogrado, il quale, come risulta dal *Libro arancio* russo, diceva: « Apprendo essere stato annunciato ora l'ordine di mobilitazione dell'esercito e della flotta tedesca ». Ma dopo la spiegazione telefonica data dal sottosegretario di Stato Jagow, seguì un secondo telegramma non cifrato che diceva: *Prego considerare nullo il mio ultimo telegramma: segue un chiarimento*. Pochi minuti dopo l'ambasciatore russo inviò un terzo telegramma cifrato che, secondo il *Libro arancio*, diceva avergli il segretario di Stato per gli esteri comunicato che la notizia della mobilitazione era falsa e che il giornale che l'aveva pubblicata era stato sequestrato.

L'ora tragica

Il Cancelliere aggiunge che l'intervento immediato di Jagow smentisce l'affermazione di Grey, che si volesse ingannare la Russia per indurla a mobilitare, ed asserisce che i tre telegrammi dell'ambasciatore russo dovevano essere arrivati quasi insieme a Pietrogrado. Quindi il Governo russo potè aver creduto soltanto per pochi minuti che la mobilitazione fosse stata ordinata in Germania. Certo la rettifica giunse prima che la Russia ordinasse la mobilitazione generale. Il Governo russo, d'altronde, non pensò a richiamarsi al *Lokal Anzeiger*. Il Cancelliere cita poi il fatto che lo Czar telegrafò il 31 luglio all'imperatore di Germania che la mobilitazione era divenuta necessaria in seguito alla mobilitazione austro-ungarica. Ma sostiene che la Monarchia aveva mobilitato solo otto Corpi contro la Serbia, mentre la Russia mobilitava tutte le sue forze, e dal 29 luglio non aveva preso altri provvedimenti militari che potessero motivare la mobilitazione generale russa. « equivalente — afferma il Cancelliere — ad una dichiarazione di guerra. Soltanto dopo la mobilitazione russa, e cioè la mattina del 31 luglio, l'Austria-Ungheria proclamò la mobilitazione generale. Da parte nostra — non si perita di affermare il Cancelliere — fummo longanimi e pazienti sino al limite estremo conciliabile con i riguardi alla nostra esistenza ed agli impegni verso il nostro alleato. Avremmo potuto mobilitare anche noi il 29 luglio, quando la Russia mobilitò contro l'Austria-Ungheria. Il testo dell'alleanza con l'Austria-Ungheria era noto, e nessuno avrebbe potuto nulla dire della nostra mobilitazione. Non lo facemmo, ed anche alla notizia della mobilitazione generale russa non rispondemmo dapprima che proclamando lo stato di minaccia di pericolo di guerra, il quale non significa ancora la mobilitazione. Comunicammo ciò al Governo russo, aggiungendo che la mobilitazione seguirebbe nel caso che la Russia non smettesse entro due ore ogni misura militare contro noi e l'Austria-Ungheria e non ci desse spiegazioni in proposito ». Il Cancelliere dice che la Russia non rispose, che l'Inghilterra si mantenne silenziosa verso la Russia e che la Francia negò, per bocca del Presidente del Consiglio, all'ambasciatore tedesco il fatto della mobilitazione russa e dispose la sua mobilitazione alcune ore prima che vi procedesse la Germania. Contesta che la mobilitazione russa avesse carattere difensivo, sostenendo che, allo scoppio della guerra, vigeva ancora l'istruzione emessa nel 1912, secondo cui la proclamazione della mobilitazione significava anche la proclamazione della guerra con la Germania.

"...Se l'Inghilterra non avesse incoraggiato la Russia,,

Il Cancelliere afferma che la Russia non avrebbe deciso il passo fatale se l'Inghilterra non l'avesse incoraggiata. Ricorda le istruzioni date da lui, Bethmann Hollweg, il 30 luglio all'ambasciatore tedesco a Vienna per invitare il Governo austro-ungarico a porsi d'accordo con la Russia esponendo che la Germania non desiderava di essere tratta nell'incendio mondiale per non essere stati seguiti i suoi consigli. Lord Grey — aggiunge il Cancelliere — sa benissimo che la proposta di mediazione da lui fatta il 29 luglio al nostro ambasciatore, che sembrava restituire una base per il mantenimento della pace, fu trasmessa da me a Vienna propugnandola. Telegrafai allora a Vienna facendo presente che, nel caso che il Governo austro-ungarico la respingesse, ci saremmo trovati di fronte ad una conflagrazione nella quale l'Inghilterra sarebbe stata contro di noi e l'Italia e la Romania, secondo tutti gli indizi, non avrebbero proceduto con noi: così che noi con l'Austria-Ungheria ci saremmo trovati di fronte a tre grandi Potenze e sulla Germania, in seguito alla ostilità dell'Inghilterra, sarebbe pesato il peso principale della lotta. Il prestigio politico dell'Austria-Ungheria, l'onore delle armi del suo esercito e le sue domande giustificate verso la Serbia sarebbero state tutelate con l'occupazione di Belgrado o di altre piazze. Consigliavamo quindi urgentemente ed esplicitamente il Gabinetto di Vienna ad accettare la mediazione nelle condizioni proposte: altrimenti ci avrebbe addossato la responsabilità delle conseguenze che sarebbero state estremamente gravi, per noi, e per l'Austria-Ungheria. Il Cancelliere aggiunge che la monarchia dichiarò di aderire purchè l'Inghilterra persuadesse la Russia ad arrestare la mobilitazione ed a patto che continuasse l'azione militare contro la Serbia. Dice poi che l'Inghilterra avrebbe incoraggiato la Francia a promettere il suo incondizionato appoggio alla Russia facendo a tutte e due presente che avrebbero il suo pieno aiuto.

Circa il Tribunale dell'Aja il Cancelliere pretende che Grey lo propose quando le prime truppe russe già marciavano. Bethmann Hollweg parla anche della violazione della neutralità del Belgio e ripete che l'Inghilterra avrebbe avvertito la Francia che la sua flotta avrebbe attaccato quella tedesca ove questa avesse passato il Mare del Nord per attaccare la flotta francese, e che a questo crede di poter dedurre che non fu la violazione della neutralità del Belgio che trasse l'Inghilterra nella guerra. Del resto Bethmann Hollweg aveva dato assicurazione il 29 luglio che ove l'Inghilterra fosse rimasta neutrale, sarebbe stata assicurata l'integrità territoriale della Francia e l'ambasciatore tedesco a Londra avrebbe dichiarato che si sarebbe rinunciato all'attacco della Francia se l'Inghilterra avesse garantita la neutralità della Francia.

Il cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg, continuando il suo discorso, ha detto perfino che l'Inghilterra volle la guerra e la volle l'Intesa il cui carattere fu sempre aggressivo mentre quello della Triplice fu difensivo. Gli avversari esposero i loro propositi di conquiste. Bethmann Hollweg pretende di sapere da fonte attendibile che nel 1915 l'Inghilterra e la Francia assicurarono alla Russia il dominio territoriale di Costantinopoli, del Bosforo e della riva occidentale dei Dardanelli con un *hinterland* e divisero l'Asia Minore fra le Potenze dell'Intesa. Inoltre, la Francia vuole l'Alsazia e Lorena, mentre il Cancelliere, trattando degli scopi della guerra tedesca, non designò mai fra essi l'annessione del Belgio.

La Lega internazionale per la tutela della pace

Passando a trattare l'idea di Grey circa la creazione di una Lega internazionale per la tutela della pace dopo la guerra, il Cancelliere dichiara che egli esaminerebbe onestamente qualsiasi tentativo di accordi intesi ad evitare il ripetersi di così immani catastrofi e coopererebbe alla loro possibile attuazione, che sarebbe un vanto di più di una pace quale egli la spera, fiducioso che essa condurrà a condizioni politiche le quali tengano conto del libero sviluppo di tutte le nazioni, delle piccole come delle grandi. Ma il principio del diritto ad un libero incremento dovrebbe farsi valere non soltanto sui continenti bensì anche sui mari. Il Cancelliere conclude: « Di fronte alla ostinatezza della volontà di guerra dei nemici, al cui servizio si è messo lo spiegamento delle forze militari e materiali di tutto il mondo, la nostra forza di resistenza si è ritemprata sempre di più. Per quanto l'Inghilterra possa impiegare le forze e la potenza inglesi in tutta la loro estensione, queste sono destinate ad infrangersi contro la nostra volontà di vincere. Questa volontà invincibile ed indistruttibile, aspettiamo di vedere quando gli avversari vorranno riconoscere, certi che essi finiranno col riconoscerla ».

Altri oratori

Il discorso del Cancelliere è stato seguito da una lunga discussione. L'oratore del Centro ha dichiarato che l'esperienza di questa guerra giustifica la richiesta di una migliore sicurezza dei confini. Con questo criterio si deve considerare anche il problema polacco. La proclamazione del nuovo regno polacco è destinata soprattutto a servire agli interessi tedeschi. Quanto al Belgio, esso deve rimanere politicamente ed economicamente in mano dei tedeschi. L'oratore del partito nazionale liberale approva le dichiarazioni del Cancelliere. La Germania deve avere garanzie reali che il Belgio non sarà più una testa di ponte dei piani inglesi. L'oratore del partito progressista ha detto di non voler esaminare se Grey abbia offerto sul serio una mano per la pace, ma i tedeschi debbono dimostrare che essi fanno sul serio. Quindi è lieto delle dichiarazioni di Bethmann Hollweg. Il Belgio non deve diventare terreno per le mire inglesi. L'influenza inglese deve indietreggiare di fronte a quella tedesca. L'oratore del partito conservatore ha dichiarato di approvare l'idea di una lega per la pace ma ha premesso per il Belgio le stesse considerazioni dell'oratore del Centro. Non vorrebbe neppure qualsiasi rinunzia di fronte alla Francia. L'oratore dell'Unione Socialista ha detto: « Sir Grey non affermò mai che si dovesse boicottare ed annientare la Germania. Volendo fare del Belgio uno Stato vassallo non si avrà mai la pace. Parlare della responsabilità della guerra non ha scopo poichè non si persuade nessuno ». L'oratore del partito dell'Impero ha chiesto garanzie affinchè fra pochi anni non si debbano fare nuovi sacrifici. Ha detto che i socialisti francesi, chiedendo l'Alsazia e Lorena, pongono condizioni disoneste e si è compiaciuto dell'idea di un Tribunale arbitrale. L'oratore del gruppo socialista ha anche egli creduto di riversare sull'Intesa la responsabilità della guerra. Nel pomeriggio la Commissione ha discusso la questione polacca.

Turchi contro il Console tedesco a Barcellona

Barcellona, 10, notte.

I sudditi turchi, esasperati contro il consolato tedesco che ha loro soppresso il sussidio di assistenza, si sono recati al Consolato armati di pugnale. La polizia ha impedito un attentato contro il console.

I nostri rettificano avanzando il fronte sul Carso

Piccoli scontri di fanteria in Val di Ledro, nell'Alto Vanoi ed in Carnia

COMANDO SUPREMO, 10.

La persistenti intemperie ostacolarono l'azione delle artiglieria. L'attività delle fanterie diede luogo a piccoli scontri in Valle Giumella (Valle di Ledro), nella zona di Cima di Capola (alto Vanoi) e alla testata del Chiarzò (Carnia). Nel settore settentrionale del Carso rettificammo, avanzando, qualche tratto della fronte. Prendemmo una trentina di prigionieri.

CADORNA.

Salvago Raggi nominato ambasciatore a Parigi

Roma, 10, sera.

Con decreto odierno il marchese Salvago Raggi è stato nominato ambasciatore a Parigi. (Stefani).

Roma, 10, notte.

L'annunzio ufficiale della nomina di Salvago Raggi ad ambasciatore d'Italia a Parigi era previsto. Noi stessi ve la segnalammo nei giorni scorsi come imminente. La comunicazione ufficiale della nomina non sollevò pertanto nè impressioni nè commenti. Il nuovo ambasciatore è partito stasera da Roma per Parigi, dove assumerà immediatamente la direzione dell'ambasciata. Il marchese Salvago Raggi ha 52 anni, è una delle personalità più notevoli della nostra diplomazia, è un uomo di grande esperienza negli affari internazionali, avendo coperto cariche importantissime nel corso della sua rapida e brillante carriera. Di lui è degno di essere ricordato il risoluto e saggio contegno tenuto a Pechino nel periodo rivoluzionario dei boxer, quando fu assediato colla moglie ed i figli nel quartiere della Legazione e quando si concertarono le spedizioni di lord Seymour e del maresciallo Waldersee e si stabilirono le trattative per le imposizioni alla Cina. Ricorderemo la rigida amministrazione della Colonia Eritrea e le provvidenze per il suo incremento economico. La guerra europea lo trovò governatore della Colonia eritrea, dove era succeduto all'on. Martini. Alla dichiarazione della nostra guerra all'Austria, il marchese Salvago Raggi, ritornato in Italia si arruolò volontario e partì per il fronte, dove compì valorosamente il suo dovere di soldato. Dal fronte fu chiamato ad assumere il posto di ministro al Cairo, posto di grande fiducia e di grande responsabilità affidato al Salvago Raggi per la sua speciale competenza nelle questioni coloniali e da lui con pregiudizio della sua carriera e con nobile sollecitudine accettato. Il senatore Salvago Raggi va dunque a Parigi preceduto dalla fama di esperto diplomatico, di fermo assertore degli interessi italiani. Parecchie questioni inerenti alla guerra sono già state portate a termine dall'on. Tittoni con soddisfazione dei due paesi. Un altro compito non meno importante si presenta al nuovo ambasciatore, quello cioè di preparare il terreno per quell'opera che dovrà essere svolta in comunità di intenti tra Italia e Francia dopo la guerra.

L'estate prossima deciderà la guerra

La sicurezza di Brussiloff

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

Intervistato da Washburn, il generale Brussiloff ha parlato delle vaste nuove risorse russe, che saranno pronte per la campagna dell'anno prossimo, quando la Russia avrà « l'esercito più ampio e di miglior qualità che abbia sinora posseduto ». Il generale si dichiarò assolutamente ottimista, circa le operazioni future su tutti i fronti, aggiungendo che l'estate prossima sarà la stagione decisiva della guerra. La guerra è già vinta fin d'ora — osservò egli — e resta solo a vedere quanto tempo occorrerà perchè la Germania si convinca di aver perduto. Circa la Romania Brussiloff disse che essa deve pensare come le sue sconfitte iniziali siano pure incidenti in una grande campagna generale e come dietro ad essa si trovi la Russia risoluta a spalleggiare i romeni sino all'ultimo.

Il *Daily Chronicle* ha da Pietrogrado che ormai l'esercito russo ha assunto la difesa di settanta miglia di fronte romeno al nord, assoggettandovi le forze di Falkenhayn ad una continua pressione. L'inverno scorso sui Carpazi — riferisce il corrispondente ungherese della *Morning Post* — gli austro-tedeschi ebbero 350.000 morti, e attualmente in quelle regioni il macello è nuovamente orrendo.

M. P.

Le fredde accoglienze di Varsavia alla pretesa autonomia

Parigi, 10, mattino.

La rivista *Polonia* parlando della proclamazione a Varsavia della pretesa autonomia polacca, dice: La solennità che era stata organizzata è riuscita un fiasco completo. Trenta persone su 800.000 abitanti vi hanno assistito. 180 polacchi dell'esercito tedesco, prigionieri di guerra in Francia, hanno sottoscritto per una somma di 24.700 franchi all'ultimo prestito francese.

I romeni hanno rioccupata Harsova

Bucarest, 10.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno, dice:

Fronti nord e nord-ovest: *Nella valle del Trotus il nemico ha attaccato in direzione di Muncelul, a sette chilometri a nord di Goicasi, ma è stato respinto. Nella valle superiore della Assaul le nostre truppe hanno abbattuto un aeroplano tipo «Hindemburg» ed hanno fatto prigionieri il pilota e l'osservatore. A Tablabuist, a Bratocea, a Predelus, nella valle del Prahova sono in corso lotte. Nella regione di Dragoslavele abbiamo respinto un attacco nemico. Sul rimanente del fronte nulla da segnalare.*

Fronte sud: *Il nemico ha spiegato una grande attività di artiglieria lungo il Danubio. In Dobrugia con l'aiuto di una squadriglia del Danubio abbiamo rioccupato Harsova. Il nemico, prima di ritirarsi, ha appiccato il fuoco alla città nonchè al villaggio di Topal.*

I comunicati tedeschi hanno pubblicato cifre esagerate circa i prigionieri romeni. Ecco invece le cifre esatte dei prigionieri e del materiale austro-tedesco preso dai romeni dal 17 al 31 ottobre: 61 ufficiali, 5768 soldati; 25 cannoni, 88 mitragliatrici, 6937 fucili, 661,000 cartucce, 41,063 proiettili per artiglieria; numeroso materiale, fra cui 2000 tende.



Il comunicato bulgaro

Basilea, 10, sera.

Si ha da Sofia questo comunicato ufficiale in data 9:

Fronte romeno: *Sul fronte del Danubio in alcuni settori fuoco di artiglieria e di fanteria. Due compagnie tedesche con un gruppo di monitori austro-ungarici operarono un piccolo sbarco sulla riva sinistra di fronte allo sbocco occidentale del canale di Belen e obbligarono la difesa costiera a ritirarsi. In Dobrugia deboli scontri fra distaccamenti avanzati. Sul litorale del Mar Nero calma.*

L'ordine di rompere le dighe del Danubio

Generali romeni puniti e degradati

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, sera.

Il corrispondente del «Petit Journal» a Bucarest telegrafa che secondo una informazione pubblicata dai giornali, il comandante capo avrebbe ordinato di rompere le dighe costruite sui bracci del Danubio, nella regione delle paludi, allo scopo di allargare il letto del fiume e di rendere più difficile il passaggio delle truppe nemiche dalla Dobrugia. Il ministro della Guerra ha dichiarato ufficialmente: «Abbiamo saputo che parecchi ufficiali superiori si sono mostrati incapaci di compiere la loro missione. In conseguenza i generali Dimitriev e Dargolescu, i maggiori Cheluchanu e Balschensku saranno cancellati dai ruoli dell'esercito e degradati. I loro nomi saranno portati a conoscenza del pubblico». **D. R.**

Dimostrazione per la pace a Dresda

Un corteo di 80.000 persone

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 10, notte.

Il «Wolkerecht» scrive che nell'ultima seduta plenaria del Reichstag il deputato socialista Wurm dichiarò che a Dresda, giovedì, 80 mila persone si recarono dinanzi al ministero dell'Interno e al Municipio. Una deputazione andò dal ministro sassone e disse: «Vogliamo dei viveri! Vogliamo la pace!». La Direzione del partito socialista fece notare anche al Governo sassone la gravità della situazione e una sua Delegazione dichiarò al Governo di Dresda che doveva agire energicamente a Berlino perchè si raggiungesse una rapida pace. Il Governo di Dresda fece delle promesse in questo senso. Le 80 mila persone si sciolsero poi senza gravi incidenti.

Importante servizio automobilistico inaugurato in Russia

Pietrogrado, 10, mattino.

Nel territorio della Transbaikalia è stato inaugurato il servizio automobilistico sulla strada che conduce alle miniere di Bodboom e Souschanikke che contengono i più ricchi giacimenti di minerali di wolframio di tali territori. La costruzione di questa strada che misura 71 verste fu compiuta in due mesi.

La Commissione della Duma ha deliberato di aumentare una serie di crediti assegnati al Ministero dell'Istruzione ed ha deciso fra l'altro di portare il numero delle scuole primarie superiori da 120 a 240.

La battaglia di Piccardia

Gravi perdite tedesche in rinnovati attacchi a Saillisel

Parigi, 10, sera.

La solita nota ufficiosa reca: I tedeschi, ai quali le nostre batterie hanno impedito ieri di sferrare un contrattacco nella regione di Chaulnes, hanno continuato durante la notte a bombardare violentemente le posizioni di Ablaincourt e di Pressoire. Contemporaneamente la lotta dell'artiglieria si è estesa a nord della Somme ove il nemico ha reagito anche contro Saillisel ma fu subito respinto alla baionetta riportando gravi perdite secondo le dichiarazioni dei prigionieri presi durante la giornata. Quindi il duello è continuato tra le due artiglierie sulle due rive della Somme ove alcune operazioni secondarie hanno permesso alla fanteria francese di finire di far sgombrare dal nemico alcuni tratti di trincee sui settori di Sailly-Saillisel e al margine a sud di Pressoire. Il comunicato ufficiale delle ore 15 di ieri ha constatato ancora una volta che, malgrado tutti gli ordini del giorno, i capi della fanteria tedesca sono sempre più nervosi. Senza motivo ordinano frequenti tiri di sbarramento sprecando così le munizioni che il Comando tedesco ordina così vivamente di risparmiare. A Verdun l'artiglieria tedesca, energicamente controbattuta da nostri pezzi, ha bombardato con violenza aumentata le regioni di Douaumont e di Vaux. Il nemico ha forse intenzione di contrattaccare le posizioni che tuttavia dichiara senza importanza all'indomani della loro ripresa da parte dei francesi? L'avvenire ce lo dirà. Concludendo, nessuna azione di grande stile si è svolta ieri sul fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sul fronte della Somme nessuna importante azione. Duello d'artiglieria e piccoli scontri di fanteria presso Sailly-Saillisel e a sud di Pressoire, durante i quali abbiamo scacciato il nemico da alcuni caseggiati e fatto prigionieri. Questi hanno confermato le gravi perdite subite dal nemico a Saillisel. Bombardamento violento del settore Douaumont-Vaux, da parte dell'artiglieria nemica. La nostra artiglieria ha risposto. Niente da segnalare sul resto del fronte.

77 combattimenti aerei

Parigi, 10, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Cannoneggiamento intermittente e scaramuccie in varie parti del fronte. Grande attività reciproca dell'aviazione: sono stati impegnati 77 combattimenti aerei: un Fokker è stato abbattuto presso Auberive; un Rumpler è stato costretto ad atterrare presso Saint-Hilaire-le-Grand, ed i due aviatori sono stati fatti prigionieri. Un altro apparecchio è stato abbattuto e sette sono stati fatti calare nelle linee tedesche sulla Somme. Squadriglie francesi da bombardamento hanno lanciato oltre settecento proiettili sulle comunicazioni e su accantonamenti tedeschi e sulle stazioni di Lens e Vouziers e altri 200 sugli Alti Forni di Algrange (presso Thionville), sull'aerodromo di Dieuse, sulle stazioni di Courcelles sur Nied e sugli hangars di Frescaty.

I comunicati inglesi

Londra, 10.

Un comunicato del generale Haig dice: L'artiglieria nemica mostrò abbastanza grande attività a sud dell'Ancre durante la giornata. Bombardammo la regione nemica ad est della trincea Regina. Il nemico pretende d'aver respinto il 5 le nostre truppe con perdite enormi e sanguinose in una battaglia di primo ordine impegnata con forze potenti, e ancora altre notizie completamente menzognere il nemico credette necessario pubblicare ultimamente a frequenti intervalli. I fatti sono, come li annunciò il nostro comunicato del 5. I nostri attacchi furono locali ed effettuati da alcuni battaglioni allo scopo di impadronirci di qualche trincea avanzata in tre punti e per migliorare la nostra prima linea. La maggior parte di queste trincee furono prese e le nostre perdite furono proporzionate ai deboli effettivi impiegati e alla portata dell'operazione.

Un altro comunicato del generale Haig, nel pomeriggio, dice: Attività considerevole di artiglieria durante la notte da ambo le parti dell'Ancre. Il nemico impiegò grande numero di granate asfissianti. A nord-est di Festechert i lanciabombe nemici furono ridotti al silenzio dalla nostra artiglieria.

Il compiacimento della Francia per i risultati del prestito di guerra

Parigi, 10, sera.

I risultati del prestito di guerra, che sono stati una considerevole manifestazione della forza, della vitalità, della risolutezza della Nazione, proclamati alla Camera, vi hanno provocato un'imponente dimostrazione. Tutti i partiti hanno tenuto ad attestare la loro gratitudine al paese e ad inchinarsi dinanzi al magnifico sforzo finanziario cui tutta la Nazione ha consentito con intera fiducia. Tutti gli ordini della pubblica opinione si compiacciono del grande atto di patriottismo e di fede compiuto dalla Francia, il che dimostra ancora una volta la volontà incrollabile di continuare la guerra fino alla vittoria finale. Va anche considerato nell'apprezzare i risultati del prestito, che i dipartimenti francesi più ricchi sono in mano del nemico. (Ag. Stefani).

Nuove richieste dei Ministri inglese e francese al Governo di Atene

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

Si ripete da Atene che martedì scorso i ministri inglese e francese fecero una nuova «demarche» verso il Governo, ma l'oggetto di questa rimane segreto. Il corrispondente del «Daily Chronicle» ritiene che le ultime domande inoltrate dall'Intesa si riferiscono ai rappresentanti diplomatici austro-tedeschi ed affini, la cui posizione si è fatta difficile in seguito alle recenti rivelazioni intorno al rifornimento dei sottomarini da parte di germanofili greci, come Kalimakhiotis, e intorno alla presunta esistenza di un trattato segreto fra Atene e Berlino. Circa la attitudine dell'Intesa verso Venizelos, la «Morning Post», il «Times» ed altri fogli si mostrano rassicuranti e soddisfatti della franca dichiarazione con cui Asquith ieri sera, in Guild Hall, riaffermò la cordiale simpatia del Governo inglese verso lo statista cretese. **M. P.**

Parigi, 10, ore 9.15.

Telegrafano da Atene al «Matin» che una delegazione di deputati gunaristi si è recata ieri dal presidente del Consiglio, Lambros, per chiedergli di ordinare un pronto intervento della giustizia greca onde fare la luce sull'affare del deputato Kalimakhiotis, arrestato, come è noto, sotto l'accusa di rifornire i sottomarini tedeschi e di spionaggio. I delegati protestarono ugualmente contro la violazione del domicilio del deputato da parte degli agenti del controllo degli alleati e della polizia. L'ammiraglio D'Artige du Fournet, comandante la squadra degli alleati venne ricevuto ieri mattina dal Re in udienza durata oltre un'ora. Il Re ha passato poi in rivista il primo reggimento di fanteria in occasione dell'anniversario della conquista di Salonicco. I membri del Gabinetto e tutti gli ufficiali della guarnigione assistevano alla cerimonia. **D. R.**

Una minaccia della Germania

Roma, 10, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Atene, 10: «Il ministro Mirbach ha consegnato a Zalocosta una dichiarazione scritta, con la quale la Germania dichiara che considererebbe la Grecia fuori della neutralità se consegnasse il materiale da guerra all'Intesa. Questo passo degli Imperi centrali ha sorpreso il Ministero greco, che così bene sinora si era saputo adattare alle alterne ed utili concessioni tanto ad una parte quanto all'altra, e che ora, per il passo intempestivo dell'amica Germania, si trova obbligato a prendere posizione netta».

I greci celebrano a Salonicco il quarto anniversario della loro entrata

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 8.

Il quarto anniversario dell'entrata dei greci a Salonicco fu commemorato con insolita solennità. Un Te Deum fu celebrato nella chiesa di San Demetrio alla presenza del principe Alessandro di Serbia, di Venizelos e di grande folla. Venizelos, Danglis e Conduriotis inviarono a Pietrogrado, alla regina madre, Olga, un telegramma in cui, dopo reso omaggio alla memoria venerata del re Giorgio il quale «con grande saggezza ed instancabile devozione per cinquanta anni preparò pazientemente, suggellandola col sublime sacrificio della sua nobile esistenza, la grande gloria della patria oggi in pericolo», chiedono alla regina di voler unire le sue preghiere a quelle di tutti i patriotti greci per la salvezza della patria. Trecento soldati e 15 ufficiali sono giunti da Atene per rinforzare l'esercito venizelista.

Le misure pel consumo della carne

Giovedì e venerdì giorni di magro

Roma, 10, notte.

L'on. Raineri, ministro dell'Agricoltura, ha presieduto in questi giorni a varie riunioni di funzionari del suo ministero per fissare le norme esecutive dei deliberati della Commissione centrale degli approvvigionamenti circa il consumo della carne. Sappiamo che saranno date disposizioni severe allo scopo di impedire agli alberghi, ai ristoranti ed alle trattorie, ecc., che vengano offerti piatti di carne nei giorni in cui ne è proibita la vendita. Confermiamo poi che tali giorni saranno il giovedì ed il venerdì, e ciò in considerazione che nella maggior parte delle città d'Italia, si macella il venerdì ed il sabato.

Un voto della Federazione dei lavoratori dello Stato

Roma, 10, sera.

Si sono riuniti i rappresentanti delle sezioni della Federazione nazionale dei lavoratori dello Stato per discutere sulle attese disposizioni da parte dello Stato di concedere a tutti gli operai un'indennità per i viveri. Fu approvato il seguente ordine del giorno: «I rappresentanti delle organizzazioni delle diverse categorie degli operai dello Stato residenti in Roma, dichiarano assolutamente necessaria una positiva e sollecita azione del Governo che valga ad assicurare ai lavoratori dello Stato gli aiuti che essi affermano essere diritto e dovere dello Stato; alle agitazioni operaie l'opera del Governo; ritengono le cause vere dell'agitazione della massa al riguardo constatando che la Federazione nazionale dei lavoratori dello Stato non ha potuto presentare le rappresentanze operaie presso del Governo; e, mentre plaudono all'opera fin qui svolta dalla sede centrale si suggerisce all'on. Boselli, richiamandosi ai suoi propositi di concordia nazionale che informano la sua opera di Governo, voglia anche per tutti i lavoratori dello Stato accogliere l'indennità che il caro viveri ha reso indispensabile».

Wilson può considerarsi come rieletto

New York, 10, sera.

Wilson ha ottenuto nelle elezioni presidenziali 269 voti, Hughes 235. Vi sono 27 voti dubbi, ma non cambieranno i risultati. Il segretario della presidenza ha telegrafato a Wilson, a bordo del suo yacht May Flower l'annuncio formale della sua rielezione. Marshall è eletto vice-presidente. (Ag. Stefani).

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, sera.

Il risultato definitivo dell'elezione presidenziale agli Stati Uniti è ancora incerto. I risultati parziali finora conosciuti assicurano a Wilson una maggioranza che, pur essendo lieve, permette di considerarlo come rieletto, ciò che d'altronde, secondo i telegrammi da New York gli stessi giornali, come il «Philadelphia Evening Ledger» ed il «New York Evening Mail», i quali hanno con più ardore sostenuto la candidatura di Hughes, ormai riconoscono. Non si può però escludere che qualche sorpresa sia ancora possibile. Così, per esempio, si sono scoperti in California duemila bollettini favorevoli a Hughes, non compresi nel primo scrutinio, in seguito ad un errore fatto da una macchina per votare a Los Angeles, ciò che riduce sensibilmente la maggioranza di Wilson in California.

Però le maggiori probabilità restano sempre per Wilson, che a Wall Street è ora dato a dieci contro sei. L'esito ancora dubbio di questa corsa alla presidenza rende sempre più viva la tensione dell'opinione pubblica. Il presidente del Comitato nazionale democratico, senatore Mac Cormick, ha nuovamente avvertito gli amici di sorvegliare rigorosamente la più lievi irregolarità perchè i due avversari si seguono così da vicino che basterebbe uno spostamento di qualche voto negli Stati dubbi per modificare radicalmente i risultati della votazione a favore dell'uno o dell'altro candidato. Willcox, uno dei capi del partito repubblicano, rispondendo ad una insinuazione degli avversari, secondo cui i repubblicani non esiterebbero a ricorrere a pratiche sleali per riuscire vittoriosi, ha dichiarato: «L'uomo il quale insinua che Hughes permetterebbe a gruppi di elettori di rubare una elezione a suo favore è un farabutto o sa di esserlo. Il partito desidera una sola cosa: che tutto proceda regolarmente. Chiunque commettesse una irregolarità la farebbe a suo rischio». Il senatore Cornick ha risposto subito: «Hughes è battuto e Willcox lo sa. La nazione ebbe occasione durante questa campagna di giudicare i candidati, e sono per parte mia dispostissimo a lasciare al paese di giudicare quale è il candidato che si è abbassato a manovre irregolari per ottenere la vittoria». William Brady, il «re del petrolio», ha scommesso martedì mille dollari contro 25,000, che Wilson sarebbe eletto. Si crede che le elezioni daranno come risultato: per la Camera dei rappresentanti, 218 repubblicani, 212 democratici, 3 progressisti, 3 socialisti; per il Senato, 53 democratici, 42 repubblicani. Tutti i giornali riconoscono allo unanimità che la situazione attuale è senza precedenti nella storia degli Stati Uniti. **D. R.**

L'annuncio della "Reuter,,

Baraonda di contestazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

Un cablogramma della «Reuter» da New York, in data di stamane, annuncia: «Wilson è stato rieletto presidente». Dispacci di altre Agenzie confermano la vittoria wilsoniana. Di questa manca ancora una diretta proclamazione ufficiale, ma non sembra esservi più ragione di dubitarne e i fogli pomeridiani di Londra accolgono l'annunzio come definitivo. A rovesciare la bilancia in favore di Wilson furono i risultati della votazione in California. Questo Stato votava di norma in favore dei repubblicani ma, stavolta, così si afferma, ha mutato casacca ed ha fornito una maggioranza inattesa ai democratici. In seguito a questo e ad altri casi simili verificatisi in Stati attigui del West, Wilson è riuscito vittorioso in un totale di 272 collegi elettorali, sopra 531, cosicchè la sua maggioranza, almeno a quanto risulta stamane, è di sei voti superiore al minimum di 266 voti, necessario per vincere. Il «Daily News» a sua volta dice che il risultato finale delle elezioni sarà: Wilson 269 voti, Hughes 262.

Se queste cifre verranno confermate saranno forse bastevoli a troncare la baraonda delle contestazioni, delineatasi nelle ultime quarantotto ore, di fronte al fatto che i risultati parziali si rincorrevano alla distanza di... «mezza testa» e che uno dei due candidati poteva perder la cappa per un sol punto. Infatti ambedue i partiti avevano cominciato a domandare che venisse verificato o ripetuto lo spoglio delle schede in parecchi Stati. I repubblicani domandavano che si procedesse a questa operazione in quelli che hanno fornito una tenue maggioranza locale per Wilson e i democratici avanzavano identica richiesta pel casi inversi. In lingua povera ciò corrisponde a una reciproca imputazione di frodi elettorali. Disgraziatamente quest'accusa, non di rado, rasenta la verità ed è quindi la più insultante che si conosca nella Repubblica. Quando agli Stati Uniti si comincia a lanciarla, si finisce spesso con lievi dibattiti giudiziari o con alquante teste rotte per le strade. D'altronde anche se complicazioni simili non andassero travolte con dalla maggioranza ottenuta da Wilson o seguissero molte esibizioni di panni sporchi, non è il momento di interessarcene. Tralasciamo dunque tutto lo "vorleggiata messe dei dettagli, prendendo allo solamente del fatto centrale, il solo interessante per noi cioè che il presidente è stato rieletto. **M. P.**

Un suicidio in San Pietro

Roma, 10, sera.

Stamane nella Basilica di S. Pietro, il signor Antonio De Pau-Bai, nativo della provincia di Cagliari, si è sparato, con grande spavento dei fedeli, un colpo di rivoltella. Il tragico fatto è avvenuto presso la statua di San Pietro. Il suicida è stato trasportato all'ospedale in gravissimo stato.

Commenti dei giornali romani ai nuovi provvedimenti finanziari

Roma, 10, notte.

Il *Corriere d'Italia*, che si trova in buoni rapporti col ministro delle Finanze on. Meda, dà alcuni schiarimenti sulla portata e sui criteri informatori dei nuovi provvedimenti finanziari e, particolarmente, su quello relativo ai sopra-profitti di guerra. Il giornale scrive: «Intorno a quest'argomento si è svolta una polemica accanita, che, per il modo stesso in cui venne impostata, doveva necessariamente essere da ambo le parti unilaterale ed eccessiva. Specie i portavoce di alcune industrie di guerra dimostrarono una così quieta parzialità ed un così evidente egoismo, da legittimare la vivacissima reazione. Ad ogni modo, a superare le varie intemperanze ed a compiere atto di serena giustizia, è venuto il raddoppiamento delle aliquote, in confronto di quelle decretate il 21 novembre 1915, e cioè si è giunti al 20, 30, 40 e 60 per cento; a l'efficace provvedimento finanziario è stato completato dal decreto che dispone di quegli utili delle società per azioni che, per disposizione di legge, vengono accantonati. Sono noti, a questo proposito, gli episodi scandalosi riguardanti alcune società industriali che sottrassero agli extra-profitti parecchi milioni ed allo Stato altrettanti cespiti di entrata, col sistema dell'aumento di capitale. Ora, il legislatore ha voluto rispettare le ragioni fondamentali dell'organizzazione industriale, permettendole che i profitti di guerra collaborino ad organizzarne l'incremento, ma, nello stesso tempo, ha voluto che tali profitti non potessero essere destinati ad altri scopi, o sottratti alla loro produttività finanziaria nei confronti delle esigenze dello Stato. Così il decreto 7 febbraio 1916, che prescriveva l'accantonamento di una giusta parte di utili a riserva speciale, non è modificato, ma tale riserva viene assoggettata ad un nuovo regime: un terzo deve essere investito in titoli dello Stato, e gli altri due terzi devono essere investiti in nuovi impianti. E così, l'unico aumento di capitale permesso, è l'assunzione di un credito verso lo Stato, oppure un più largo e positivo incremento degli impianti industriali. Il problema degli extra-profitti è stato dunque risolto con criteri di equità e di giustizia, che il paese saprà apprezzare. Quanto agli altri provvedimenti finanziari, notiamo come l'aliquota d'imposta sui terreni sia stata aumentata in misura progressiva, con esenzione delle piccole proprietà e degli enti morali. Uguale criterio di giustizia verso i minori contribuenti è stato applicato nell'aumento della ricchezza mobile. Ottimo il provvedimento, conclude il *Corriere d'Italia*, della tassa di una categoria di lusso ed auguriamo che si insista su questa nuova via aperta agli accorgimenti finanziari».

La *Tribuna*, giudicando i nuovi provvedimenti finanziari, scrive: «Complessivamente e sostanzialmente sono buoni. Essi presentano già, ad un primo esame sommario, non pochi difetti di carattere tecnico, che ne renderanno meno agevole e proficua l'applicazione e, tranne alcuni casi, creeranno difficoltà gravi ed inutili complicazioni. Insieme ai nuovi provvedimenti tributari — di cui è parte importante e giustificabile l'aumento della tassa sui sopraprofitti di guerra — è stato pubblicato un decreto luogotenenziale allo scopo di risolvere la vessata questione di quegli utili delle Società per azioni che devono essere accantonati in base al decreto 7 febbraio 1916. Approviamo il procedimento e ne riconosciamo la buona intenzione, ma, per quanto riguarda alcune sue disposizioni, riteniamo che esse rivelino imperfetta conoscenza dell'organismo industriale generale e, soprattutto, delle eccezionali condizioni in cui si svolge l'industria nel momento presente. Per esempio, il provvedimento dispone che un terzo di questi utili accantonati siano investiti in valori dello Stato. Le Società industriali e commerciali hanno già fatto assai in questo senso spontaneamente, contribuendo ai bisogni della guerra in una proporzione assai superiore a quella delle altre forme di ricchezza. Ma dobbiamo domandarci se sia possibile l'adempimento del nuovo obbligo, nelle proporzioni fissate, senza un grave disturbo delle condizioni della grande maggioranza delle industrie. A noi pare che questo provvedimento corrisponda alla concezione popolare che i soprapprofitti di guerra entrino e rimangano nelle casse delle Società come denaro liquido di cui si possa disporre a capriccio. La concezione è errata. Non è possibile, ad esempio, nelle condizioni attuali, che le Società industriali, che usano largamente di carbone, si accontentino, come in tempo di pace mantenevano, di una scorta di 45 giorni, e così dicasi di quasi tutti i rifornimenti che dipendono dal mare, e sono la massima percentuale. A questa necessità di accumulare grandiosi magazzini, si aggiunga il prezzo quadruplicato della maggior parte delle materie prime e si comprenderà subito che i soprapprofitti accantonati nel passato sono ormai in grande parte immobilizzati. Dovranno, quindi, le industrie ricorrere a debiti speciali per soddisfare a questo obbligo imposto loro dal decreto? Noi crediamo che potrebbe riuscire accettabile il criterio che una notevole parte dei soprapprofitti derivati dalla guerra debbano essere impiegati in valori dello Stato, ma riteniamo che una larga elasticità dovrebbe essere data a questo provvedimento, specie rispetto al tempo della sua applicazione, quando le condizioni eccezionali portate dalla guerra siano, almeno parzialmente, eliminate ed una parte dei profitti ora assorbita da provvisioni straordinarie di magazzino, possa essere smobilizzata.

«Anche il provvedimento pel quale agli altri due terzi dei profitti accantonati non possono essere passati a capitale se non usati per nuovi impianti, o ad estensione degli impianti esistenti, nella sua intenzione generale e finale ha la nostra approvazione. Ma anche questo provvedimento, per raggiungere appunto, e nel migliore modo, la massima efficacia e lo scopo che si propone, dovrebbe essere applicato con criteri assai larghi, esso pure al riguardo del modo e del quando. Gli impianti industriali e la loro estensione, nel momento attuale, costano assai cari, per cui il capitale impiegato in essi durante la guerra, non raggiungerebbe un'efficacia uguale a quella che si potrebbe conseguire quando gli impianti fossero gradualmente estesi ed eseguiti dopo guerra. A noi pare quindi, che la destinazione vincolata a questi aumenti d'impianti, dovrebbe essere una garanzia sufficiente, senza che la giustificazione dell'estensione degli impianti fosse richiesta come fatto già compiuto; in ogni caso, lasciando in questo alla Società un'adeguata libertà di azione».

Il maltempo nel Veneto

Treviso, 10, sera.

Si ha da Castelfranco che piove a dirotto da 36 ore: tutti i corsi d'acqua sono rigurgitanti. Il Musone e l'Avenale sono in piena e pare abbiano rotto a Montagna perchè trasportano tronchi di albero e rottami di ogni specie. L'Avenale ha straripato anche poco lontano dalla città allagando un largo tratto di campagna. Tutte le case situate lungo le rive e in alcune parti basse della città sono seriamente minacciate. In alcuni cortili e nelle case di borgo Asolo e borgo Bassano e in via Cortile l'acqua raggiunse quasi un metro d'altezza. Il maltempo persiste.

Buone parole per i dispeptici

Ogni giorno, ha detto un poeta, si dovrebbe almeno ascoltare una graziosa canzone, leggere un buon poema, guardare una bella pittura e, possibilmente, pronunciare qualche buona parola. Col concorso della signorina Emma Marpicati, noi pronunceremo oggi qualche buona parola, che rivolgiamo a persone particolarmente disgraziate: coloro che soffrono di stomaco, i dispeptici.

«Noi diremo loro: «Sappiamo quanto sia doloroso il vostro male, e la vostra disgrazia ci commuove, maggiormente perchè sappiamo con sicurezza che potete esserne liberati, dato che il nostro prodotto, le Pillole Pink, ha guarito migliaia di ammalati che soffrivano come voi soffrite tuttora. Non spetta a noi fare l'elogio delle nostre Pillole Pink; quindi lasciamo, come sempre, la parola a una malata guarita, una giovane sarta di Milano, la signorina Emma Marpicati, abitante in via S. Gregorio, 41.



Sig.na Emma MARPICATI

«Da parecchio tempo, ella ci scrive, la mia salute era per me una causa di tormenti continui. Ho sofferto molto di stomaco, di cattive digestioni: ogni giorno dopo i pasti ero assalita da crampi violenti, da emicranie atroci, da nausee. Ciò durava parecchie ore e poteva ancora dirmi fortunata quando mi riusciva di evitare il vomito che mi lasciava sempre affranta. Soffrivo tanto che il mio lavoro naturalmente se ne risentiva. Allora ai tormenti fisici si aggiunsero le noie derivanti dalla perdita di denaro, che ero costretta a subire, sia perchè rifiutavo il lavoro causa le mie acute sofferenze, sia perchè ero obbligata a spese straordinarie per curare la malattia. Infatti ho speso inutilmente molto denaro in acquisto di medicine. Tutto andava dunque di male in peggio, per cui ero divenuta molto triste. Un giorno un ragazzetto salì le scale della mia casa lasciando a ciascuna famiglia un opuscolo delle Pillole Pink. Mi ricordai allora che avevo spesso sentito dire molto bene di tale rimedio e mi venne l'idea di provarlo. L'idea era buonissima e non ebbi certo occasione di rimpiangere il denaro speso. Mentre tutti gli altri rimedi avevano fallito, le vostre Pillole Pink mi hanno fatto riavere uno stomaco buono e delle digestioni perfette. Aggiungo che questo buonissimo risultato è stato ottenuto in ben poco tempo».

Infelici che soffrite di stomaco e che morite di fame, seguite l'esempio di questa sarta. Le Pillole Pink che voi comprerete dal vostro farmacista saranno le stesse che l'hanno guarita e guariranno anche voi.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i dolori, irregolarità, esaurimento nervoso, e la nevrastenia sotto tutte le sue forme.

Esse sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

Appendice della Stampa (75)

DON GIOVANNI

ROMANZO di Michele Zévaco

Il popolo, assiepato lungo il percorso, gridava vivacemente: Evviva! e ci applaudiva con calore i due monarchi, tutto intorno in mezzo completo di vestiti e monaco [illegible] strade con una semplice eleganza. [illegible] popolazione parigina fu mai stata a [illegible] e Francesco I per salutare piacevole [illegible] fasto che negli magnifico e del [illegible] dell'imminente corteo dei di precedenti.

La cavalcata si fermò davanti al Palazzo di Arrotier, nel quale entrarono soltanto l'Imperatore, il Re ed Amauri di Loraydan.

Quest'ultimo serse innanzi, per prevenire le persone in casa.

Vi fu subito un gran trambusto, un andirivieni febbrile di servitù, facendo doppia ala, accorse ad allinearsi sui gradini del portico.

Fino a due persone pervennero e giunti di questo, apparve la nobile Eleonora. Era vestita a lutto, vale a dire di bianco e di nero, coperta la testa del velo delle orfane. Era pallidissima a cagione della terribile notte che aveva trascorsa, e gli occhi suoi dicevano quanto avevano pianto. Oh! come era commovente e quanto bella, in quel suo dignitoso atteggiamento di dolore contenuto, di naturale nobiltà, di rispettosa deferenza per gli visitatori!

Francesco I non potè rattenere un leggero grido di ammirazione.

Carlo V, per suo conto, mossò rapidamente i gradini, prese fra le braccia la figlia del commendatore del morto, in cui ella piegava, e baciandola paternamente:

— Il dolore — disse con una sincera emozione — il dolore è così forte per me come per voi, figliuola mia! Eleonora di Ulloa, voi perdete un padre che vi amava teneramente; io perdo un amico fedele, il più fermo sostegno dell'Impero, il più bravo dei capitani di fanteria, il più avveduto nelle ambascerie, il più leale e più sincero nei consigli, e, per tutto dire, quasi un fratello!

Queste alte manifestazioni del favore imperiale furono da Eleonora accolte con una grande dignità. Sembrava una regina accogliente l'omaggio imperiale per la memoria di suo padre molto più che per sè medesima. Era una regina secondo il senso grazioso e nobile della immaginazione popolare, sovrana della realtà istessa, attribuisce a queste parole. Ella era regina, grazie alla sincerità del suo dolore, grazie alla purezza, l'ordine suo, allo splendore della sua bellezza.

Francesco I, a sua volta, con più galanteria forse, che sincerità, ma per lo meno con tutta la galanteria di un Valois, si inchinava a lei dinanzi, le baciava la mano, e diceva:

— Non oso, paragonare il mio dolore a quello di Sua Maestà l'Imperatore; ciò cui il commendatore di Ulloa, per dire, il Re di Francia perde un valoroso e leale amico.

— Voglio vederlo! — disse bruscamente Carlo V.

— Sire! — rispose, Eleonora, curva. — La casa di mio padre vi è aperta!

Ed entrò per la prima guidando i suoi ospiti augusti senza alcuna ostentazione di servilismo o di accasciamento, ma con una sorta di tristezza maestà.

Pervenne nel salone d'onore.

E il solo gesto di sudditanza in che, per un nonno, rispose dolcemente il dignitoso incedente, il quale era tutto allacciato, e volle essa sola spalancare i due battenti della porta. Quindi si avanzò verso il letto funebre, eretto in mezzo al sontuoso salone.

— Padre mio! — ella disse. — Torna a grande onore di vostra figlia Eleonora l'annunciarvi l'ingresso in casa vostra di Sua Maestà l'Imperatore, Re delle Spagne, e di Sua Maestà il Re di Francia.

Questa specie di annuncio o di introduzione fu così improvvisa, e fu pronunciata con accento di sì commovente tristezza e di sì nobile gratitudine per l'atto deferente dei due Sovrani, che costoro, col medesimo movimento, si inchinarono.

Un letto, dicevamo, era stato apprestato nel mezzo del salone, affinchè il cadavere vi fosse esposto, secondo il costume spagnuolo.

Era un semplice lettuccio da campo, angusto e coperto da un drappo di seta bianca, le cui pieghe, da tutti i lati, ricadevano sul tappeto che rivestiva il pavimento.

Il commendatore don Sancho di Ulloa vi giaceva, vestito del suo costume di velluto nero, con la testa sul guanciale di seta, le mani giunte. Una sciarpa gli circondava il collo, per nascondere la larga ferita. Il viso e le mani sembravano di cera. Gli occhi eran chiusi, ed i lineamenti serbavano una espressione di sorprendente calma, di quella terribile calma che si distende su tutte le sembianze umane nell'istante vertiginoso in cui tutte le passioni si estinguono.

Quattro grandi torcie illuminavano la salma.

Francesco I, essendosi recinato davanti alla salma, arretrò di tre passi, ed arretrando urtò contro una persona, che si mise a moltiplicare i segni di rispetto. Era Amauri di Loraydan. Questi era entrato anche lui, tranquillo dall'invincibile curiosità, più forte dell'etichetta cortigiana, e, fissando sul cadavere gli occhi pieni di cupa amarezza, sembrava domandargli conto di così subitanea dipartita.

Il Re allora lo prese per il braccio, e, indicando la salma con uno sguardo:

— Oh, non sarà lui che mi farà restituire il Milanese! — mormorò.

— Sire! — balbettò Loraydan.

— Silenzio! L'opera che avevi intrapresa nei riguardi del Commendatore, devi tentare di compierla nei riguardi dello stesso Imperatore. Così procura di farti benvolere. Le ricompense che ti ho promesse sono a questo prezzo.

Loraydan trasalì per la gioia.

Così il Re non poteva menomamente in dubbio che egli, Loraydan, avesse avuto il potere di far decidere il Commendatore ad intervenire: il Re aveva fede nell'abilità seduttrice del suo giovane cortigiano. Per tal modo, per assicurarsi definitivamente l'invocata fortuna, egli non doveva fare altro se non adoperarsi ad accattivarsi la fiducia dell'Imperatore Carlo.

Quanto a Carlo V, questi si avvicinò al letto funebre, contemplò a lungo il viso del morto, e potarono vedere due lacrime scivolargli lentamente sulle pallide gote... Ben pochi uomini hanno potuto veder piangere Carlo V! Il suo dolore era profondo, e sincera era l'emozione che gli stringeva la gola. Con voce malsicura infine, pronunciò:

— Addio, Sancho! Addio, mio caro compagno! Che ti dirò? Io dormivo tranquillo sol tanto le notti in cui tu vegliavi su me! Chi mi consiglierà, adesso? Chi, dunque, oserà ciò che osava la tua pura amicizia: cioè il dirmi la verità, anche quando questa verità mi tornasse sgradita? Ahimè! Io veggo ancora molta gente d'armi attorno a me, e molti buoni consiglieri! Veggo soprattutto, numerosi cortigiani! Ma ho perduto il mio amico!... Addio, addio, Ulloa! Ecco l'ultimo pegno della mia affezione per te!

Nel dire queste parole, l'imperatore ritirò il collare del Tosone d'Oro che gli cingeva il collo, e, sollevata piano piano la testa del commendatore, ne cinse la gola fasciata dalla benda sanguigna. Fu una scena rapida, dalla quale scaturiva la commovente e rara emozione della sincerità.

Quindi l'Imperatore continuò:

— Per lo meno, Ulloa, tu puoi riposare in pace. Per ciò che concerne la raccomandazione che tu mi facesti e sulla quale impegnai la mia promessa, puoi essere sicuro che terrò la mia parola: la dote delle tue figlie sarà fatta dallo Stato. Il matrimonio della cara Eleonora, qui presente, io lo farò eseguire secondo il tuo preciso voto.

Carlo V si volse un po', e riprendendo ad un tratto quel tono di comando, che, attorno a lui curvava tutte le teste, pronunciò:

— Avvicinatevi, conte di Loraydan! Avvicinatevi, Eleonora di Ulloa!

(Continua).

Cronaca Cittadina

La settimana dei pacchi

Un appello agli stabilimenti ausiliari

Domani il sindaco lancerà alla cittadinanza l'appello per la nuova raccolta della lana, dei libri e della carta da scaldarancio. Otto giorni ci separano dalla nuova «passeggiata» promossa dal Municipio, dal Comitato di Preparazione e dall'Associazione della Stampa, e in questi otto giorni ogni buona madre torinese vorrà preparare i pacchi dei doni utili per i nostri soldati; in ogni casa di Torino si tornerà a frugare negli armadi, nelle casse e nelle librerie per trarne indumenti di lana e volumi da deporre sui carri che passeranno dinanzi a tutte le porte.

Come già l'altra volta, tutto un piano di mobilitazione presiede alla benefica passeggiata. La città sarà ripartita in ventiquattro zone, in ogni zona circoleranno diversi carri per la raccolta. L'Autorità militare ha concesso mezzi di trasporto a sufficienza; i carri saranno addobbati con bandiere, accompagnati da musiche e fanfare e scortati da gruppi di giovani esploratori, di volontari subalpini, di signorine, le quali offriranno ai donatori di lana, di libri, di carta, di denaro la bella cartolina di Giorgio Ceragioli.

Il denaro raccolto sarà speso, come già è stato detto, nell'acquisto di indumenti di lana nuova: il Comitato organizzatore procederà con grande cautela a questi acquisti scegliendo gl'indumenti più utili ai combattenti e pagandoli a prezzi certo inferiori a quelli del piccolo smercio. Perciò, chi non avesse in casa alcuna disponibilità di capi di vestiario di lana, potrà ugualmente contribuire alla grandiosa raccolta con oblazioni in denaro, nella certezza che questo sarà impiegato utilmente al patriottico scopo. In quanto ai pacchi, si ricordano le raccomandazioni dell'altra volta: legarli bene e portarli in portineria, affinchè i carri possano procedere alla raccolta con la maggior speditezza possibile. La prima «passeggiata», in quella memorabile giornata del 26 ottobre 1915, dette così splendidi risultati anche per l'ordine e la disciplina con cui i cittadini procedettero alle offerte dei loro doni; quest'anno lo stesso metodo darà certo risultati anche maggiori perchè ognuno saprà far tesoro della esperienza compiuta.

Altro non c'è da dire ai cittadini torinesi. Essi non hanno bisogno di risonanti parole d'incitamento. Troppe prove essi han già dato della loro generosità e del loro patriottismo perchè occorra ritornare sulle necessità morali di quest'opera fraterna di assistenza ai combattenti. Torino saprà rinnovarla con slancio magnifico di carità, con disciplina. Bisogna raccogliere, domenica 19, migliaia di calze, di sciarpe, di maglioni, di guanti di lana; bisogna raccogliere migliaia e migliaia di libri che interessino e ricreino i soldati; bisogna mettere insieme mucchi di giornali vecchi per lo scaldarancio. Bisogna, soprattutto, raccogliere molte migliaia di lire per gli acquisti della lana nuova.

Chi concorrerà con le somme maggiori a questa raccolta di denaro saranno gli stabilimenti ausiliari, che a Torino lavorano per la produzione del materiale guerresco, per le forniture all'esercito. Sono più di 300: tutti stabilimenti in floridissime condizioni finanziarie per l'eccezionale produttività a cui accudiscono. Tra questi col industriali e commerciali, che lavorano per la guerra, il Comitato organizzatore della «passeggiata» ha aperto una gara opportuna di generosità. A ciascuno di essi il sindaco ha inviato una lettera personale per invitarli a contribuire largamente all'acquisto degli indumenti di lana destinati ai combattenti. E' certo che anche questo appello non riuscirà vano: gli stabilimenti ausiliari gareggieranno tra loro nelle offerte cospicue, che potranno costituire da sole il capitolo maggiore del nuovo bilancio benefico.

* *

Riceviamo: Il Comitato pro-famiglie dei Soldati del Borgo S. Paolo, continuendosi in seno al Circolo Peschiera volle lo scorso anno, integrando l'opera che continuamente svolge a favore dei prigionieri di guerra, affermarsi particolarmente nella «Passeggiata della lana» e in un ben riuscito trattenimento famigliare raggiungeva pienamente lo scopo. Ora, questo Comitato in unione al Circolo Peschiera, memori di tale buon esito, stabilivano di ripetere la stessa modesta riunione onde trarre i fondi per l'acquisto di lana ed indumenti. Il trattenimento avrà luogo la sera dell'11 novembre alle ore 21 nei locali del Circolo Peschiera, via Monginevro 37. Le offerte si ricevono presso il sig. Aichino, via Monginevro 37 e presso il cassiere del Comitato sig. Guerrini, via Vigone 15.

Il gran concerto per la "Casa del Soldato"

Questa sera ha luogo il gran concerto vocale e strumentale al Teatro Vittorio Emanuele, per un sempre maggiore e necessario incremento alla Casa del Soldato. Il Comitato [illegible] in proposito: «Non dubitiamo che i torinesi verranno accorrere in grande numero, pensando che questo è un bel modo di festeggiare il genetliaco del Re soldato e di imitare un po' San Martino che si privò per un bisognoso di metà del mantello. Nessuno chiede ai torinesi il grave sacrificio dell'indumento tanto indispensabile in questa fredda stagione; ma la prospettiva di una bella serata che ha per giunta uno scopo tanto patriottico, può e deve indurre i generosi torinesi ad accettare l'invito fatto dalla Direzione della Casa del Soldato. Si ricorda che i biglietti fino da stamattina si possono ritirare al camerino del teatro».

Una serata artistica

La serie delle manifestazioni artistiche e di beneficenza italo-francesi, iniziata così felicemente nella nostra città dai concerti del Principe De Broglie, sta per avere una degna continuazione. Si annuncia per giovedì sera 16 corr. al Liceo musicale, una serata artistica che la nota artista francese, Marya Delvard, di passaggio nella nostra città, offrirà a beneficio della sottoscrizione municipale «Pro Famiglie dei Soldati». Marya Delvard è una personalità caratteristica della dizione musicale francese, che si presenta per la prima volta al pubblico torinese, con un programma originale e interessante di *Antiche Canzoni di Francia*, che ella stessa ha raccolte nel *Folk lore* bretone e normanno, e armonizzate in volumi ben noti nel mondo degli studiosi, e delle quali fu una presentazione tutta sua personale, indossando i costumi delle epoche rispettive, e conservando a questo genere d'arte, impronta di ambiente e fedeltà scrupolosa di dizione, di gesti e d'accompagnamento.

Società Pro Coltura Femminile

Domenica, 12 corrente, alle ore 17 precise, nel salone municipale di via Rossini, 18, il dott. Gualtiero Laeng terrà una conferenza dal titolo: «Varcando l'iniquo confine»: Valtelli, vallate e città della Venezia tridentina. La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Per oggi, 11 corrente, alle ore 9, adunata in Piazza Castello, 2, per scelta di 20 esploratori per servizio d'onore alla cerimonia della consegna delle medaglie al valor militare. Guanti bianchi e bastone.— Domenica 12 corrente, ore 14, adunata generale obbligatoria (compresi i novizi) per esercitazioni in campagna, affardellamento completo con bastone (gamelletto anche pei capi-squadra e capi gruppo). Ritorno in sede alle ore 18 precise.

Corpo Volontari Subalpini

Domenica, 12 corrente, adunata al Poligono del Martinetto, alle ore 8,30 grado, Cinturone con moschetto.

La visita dei mutilati alla tomba dei caduti

I soldati mutilati in guerra, accolti dalla Casa di rieducazione in via Rosmini, hanno fatto una visita in corpo alla tomba dei caduti per la Patria. Gli ottanta alunni erano accompagnati dal presidente della Sotto-commissione che sovraintende alla Casa, ing. G. Chevalley, dal direttore rev. padre Cerutti, dal sen. Pio Foà, dal censore G. Cattaneo, e da tutto il Corpo insegnante. Giunti alla porta del Cimitero sulle vetture elettriche, gentilmente messe a loro disposizione dall'Azienda elettrica municipale, sfilarono in corteo fino al recinto dove riposano i valorosi caduti e vi deposero una magnifica corona. Un membro del Corpo insegnante, il soldato Luigi Rolando, che esercitò in terre straniere la nobile missione di assistenza spirituale agli emigrati italiani, rivolse un commosso saluto ai compagni caduti, la cui opera e la cui memoria non morrà perpetuandosi nei secoli in un'Italia più grande e più felice. I mutilati visitarono quindi le principali opere d'arte del nostro Cimitero.

Il funerale di un soldato

Oggi, alle ore 10, avrà luogo il trasporto funebre del soldato Antonio Gervasi, del 53.o fanteria, classe 1886, deceduto nell'Ospedale militare di riserva in corso Regina Margherita. Il funerale partirà dall'ospedale stesso. Il Comitato di preparazione invita a partecipare ai funebri di questo valoroso soldato della patria.

Sulla via di Trieste

E' il titolo che primeggia nella copertina illustrata del fascicolo odierno della «Stampa Sportiva» (Illustrazione della Guerra). — Una bellissima incisione riproduce S. M. il Re con il Duca d'Aosta ed i generali dello Stato maggiore mentre segue la trionfale avanzata delle nostre truppe sul Carso. Il numero 46 della apprezzatissima rivista contiene i seguenti argomenti: Le meravigliose opere del Genio militare; il XII giro ciclistico di Lombardia; i voli notturni degli aeroplani nemici; La preparazione del nostro esercito; I cani tedeschi da guerra; Il nostro nemico; Il poeta italiano della bicicletta, ecc. Oltre 30 illustrazioni, articoli, di attualità e varietà completano il nuovo fascicolo composto di 16 pagine e che è messo in vendita a cent. 10.

Le escursioni della U. E. T.

Domenica 12 l'Unione Escursionisti di Torino compirà la sua ultima escursione di chiusura con programma alpinistico... ridotto, adatto per tutti i soci. Ecco il programma: Ore 14: partenza dalla stazione di Torino-Ciriè-Valli di Lanzo; ore 15,27: arrivo a Pessinetto, passeggiata a Ceres (2 Km.) visitando le opere ferroviarie ed il grande viadotto di Ceres; ore 17,15: ricevimento al Municipio; ore 18: pranzo al *Grand Hotel*; ore 20,40: partenza; ore 22,25: arrivo a Torino. Saranno direttori della gita il professore avv. C. Toesca di Castellazzo e il rav. geometra P. Pastore, della Presidenza dell'U. E. T.

La morte del guantaio Paris

All'Ospedale di San Giovanni è morto ieri a mezzogiorno il fabbricante di guanti Ettore Paris, abitante in via Bava, N. 10, che l'altra sera, come pubblicammo, si sparò un colpo di rivoltella alla testa.

Seguendo la Cronaca

Le Signore sanno:

Le Stoffe di Giovanni Bertone

(via IV Marzo, angolo via Milano) sono sempre tutto quanto v'è di meglio sul mercato, per novità, eleganza, finezza di tessuto e modicità di prezzi. E' in vendita un vasto assortimento di novità invernali.

Nulla dies sine linea

E anche oggi bisogna parlarne. Di chi? Ma dell'Acqua Idros, tipo San Pellegrino, che è veramente diventata la preferita su tutte le tavole e in tutte le case.

I Divertimenti

La battaglia di Gorizia

Sarà il potentissimo richiamo, a partire da lunedì 13, al *Salone Ghersi*. E' la prima «film» di guerra *nella quale il Comando Supremo abbia permesso la visione di fasi e di episodi di una battaglia*. Ed è la nostra più grande battaglia e la nostra più luminosa vittoria.

La battaglia di Gorizia

Vi si vedono in azione i nostri più eccelsi comandanti: il generale Cadorna, il generale Porro, il Duca d'Aosta, i tre fulgidi esponenti della fulgidissima giornata. *E vi si vedono combattere i nostri eroici soldati.*

La battaglia di Gorizia

si proietterà in visione privata domattina alle 10, al *Salone Ghersi*, davanti alle autorità civili, militari e cittadini. Ad evitare spiacevoli rifiuti si ricorda che i biglietti d'invito *sono strettamente personali.*

"Ultime" di Hesperia

Le ultime del dramma di *Bernstein*, «Joujou» nella superba messa in scena della *Tiber* e nell'esecuzione finissima di *Hesperia*, avranno luogo oggi e domani, dovendo la pur bellissima film cedere il posto, lunedì 13, alla meravigliosa *Battaglia di Gorizia*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Buffalo è chiamato altrove!

«L'uomo più forte del mondo» sta per levare le sue tende dal *Cinema Vittoria*. Esso è chiamato altrove, a deliziare altre città, altri pubblici, altre folle che lo attendono.

Si può superare il successo del "Circo della morte"?

Sì, ed è già fatto. *La danzatrice mascherata*, che è il seguito del «Circo della morte» ha già superato il fratello maggiore. A Parigi la *Danzatrice mascherata* ha fatto delirare il pubblico, procurando incassi colossali.

I tre indiavolati

GIGETTA, GIACOMINO e VASER

hanno fatto sbellicare dalle risa, durante cinque giorni, al *Cinema Splendor*, tutti coloro che hanno avuto il buon fiuto di andarli a vedere. Ma la cuccagna non durerà un pezzo. *La trovata del Brasiliano*, la comicissima pochade, messa in film dalla *Casa Ambrosio*, è alle sue ultime repliche. *Lacrymae Rerum* (*Nel gorgo della vita*), interpretazione di *Francesca Bertini*, è di imminente programmazione.

Ultime repliche di "Freccia d'oro" all'Itala

Oggi e domani ultime repliche del grandioso *lavoro poliziesco* che ottenne così clamoroso successo di pubblico al *Cinema Itala*. Lunedì un programma di grande attrazione:

Gorizia italiana e Trieste

Charlot sulla scena

Si prevedono dei pienoni delle grandi occasioni.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale, alle ore 15, di oggi, sabato, darà concerto in Piazza San Carlo col seguente programma: 1. Marcia Reale - G. Gabetti; 2. Sinfonia dell'op. *Le Maschere* - P. Mascagni; 3. Fantasia sull'opera *La Wally* - A. Catalani; 4. a) Angelus, dalla Suite d'Orchestre, scene pittoresche - J. Massenet; b) Farandole, dalla Suite d'orchestre - L'Arlésienne - G. Bizet; 5. Marcia trionfale - Giuramento di [illegible] - Ignazio [illegible] - E. Grieg.

Disgrazie

Teresa Abate, vedova Vanzini, operaia, abitante in via Fucina, 16, d'anni 61, scendendo dal tram elettrico in via Priocca cadde producendosi abrasioni al viso e la lussazione della spalla destra. Il dott. Galeasino del San Giovanni la giudicò guaribile in 30 giorni.

— Lura Bruno, d'anni 24, abitante in via Cristoforo Colombo, N. 27, meccanico, mentre si trovava su un tram, per un brusco movimento della vettura stessa si produsse una lesione ad una gamba guaribile in 10 giorni.

— Domenico Balzaretti, d'anni 70, abitante in via Spezia, N. 75, nello scendere da un tram elettrico cadde al suolo essendosi la vettura rimessa in moto anticipatamente. Il povero vecchio rimase con una gamba sotto la vettura ed all'Ospedale San Giovanni il dott. Abularni assistito dal dott. Bertolino dovette procedere all'amputazione dell'arto stritolato. La disgrazia avvenne sul piazzale dell'ex-barriera di Nizza.

Tre ladruncoli arrestati su un tetto

Il fatto, che riveste la fisionomia di una scena cinematografica, ha offerto un quarto d'ora di spettacolo al personale che ieri mattina si trovava di servizio alla stazione di P. N. Verso le 6,30 l'appuntato di P. S. Nigrelli, appartenente all'Ufficio della stazione, fu informato che sul tetto del locale della Grande Velocità, il cui ingresso è in via Nizza, tre ladruncoli stavano eseguendo un'operazione a danno del fabbricato. L'appuntato si recò immediatamente sul posto in unione di un dipendente, e vide infatti i tre giovinotti, che, vedendosi scoperti, stavano pensando al mezzo di allontanarsi. Una guardia, salita a sua volta sul tetto, impedì però loro ogni tentativo di fuga, dimodochè dovettero rassegnarsi tutti e tre a considerare la partita ormai perduta. All'Ufficio di P. S. della Stazione essi vennero identificati per tre garzoncelli di 14 anni, discoli e fuggiti di casa per insofferenza alla disciplina famigliare. Il commissario cav. Bessi, in considerazione della loro minore età, li inviò all'Istituto Lombroso a disposizione del Procuratore del Re. Dai loro interrogatori è risultato che per giungere sul tetto essi avevano scavalcato il parapetto della «passerella», eseguendo un esercizio acrobatico di un certo rischio. Scopo dell'impresa era di fare una raccolta dello zinco delle grondaie del fabbricato. Infatti ne avevano già tagliato una quantità equivalente a quindici chilogrammi, del valore di L. 75.

REATI E PENE

Il deputato e la portinaia

(*Tribunale penale di Torino - 10 novembre*).

Forse la sesta sezione penale non ha mai capito tanta folla di gente, dopo che i suoi battenti sono aperti al dibattito giudiziali. E' un vero assedio che si fa alla porta speciale dell'aula: nella strada di San Domenico si formano dei capannelli e i commenti sono infiniti.

Intanto l'ufficiale giudiziario chiama nella sala d'udienza l'avv. G. G. Garizio, che il presidente citava col potere discrezionale, per una facoltà accordata dal nuovo Codice di procedura. E l'avv. Garizio depone sulle circostanze della cantina, dove egli intese la voce del Casalegno.

Il teste Chiaria Augusto riferisce che la Bolzoni durante la malattia del Casalegno ne apriva la corrispondenza. La pettinatrice della Bolzoni, Elvira Rozzetti, ebbe l'ordine dal Casalegno di confezionare una treccia per la Bolzoni stessa, che fu poi pagata da questa in 15 lire, ricavo della vendita delle piastrelle. La teste aggiunge di avere spesso udito la Bolzoni maltrattare il Casalegno, mentre costui le pagava le treccie più o meno posticcie, e si adattava a portare le immondizie, invece della portinaia, in cantina. L'avv. P. Cavalli dice di essersi trovato un giorno alla rosticceria, dove c'erano gli il Canta e l'avv. Bollati che bevevano e di aver visto entrare la Bolzoni con uno scritto del Casalegno in cui, a detta della medesima, il Casalegno le rilasciava quietanza di ogni suo avere.

L'avv. Bosino, di parte civile, riporta giudizi lusinghieri di superiori sulla estimazione del magistrato Casalegno, ed attirando in merito alle dichiarazioni dell'imputata e dei testi a difesa, circa le turpitudini attribuitegli, ne rileva la inverosimiglianza e le contraddizioni decisive per far ritenere al Collegio che l'imputata ha mentito, istigata dai nemici politici del Casalegno. Chiede severa condanna della Bolzoni.

Prende poi la parola il P. M. avv. Siracusa, il quale pur ritenendo provata la responsabilità della Bolzoni, non risparmia l'on. Casalegno, di cui tratteggia con vivaci parole la figura morale, sostenendo che se avesse voluto realmente ed efficacemente difendersi dalle gravi accuse mossegli dall'imputata e dall'opinione pubblica, avrebbe dovuto, a prescindere da qualsiasi reato della sua portinaia, sporgere querela di diffamazione con facoltà di prova. Il P. M. giustamente rileva un'impressione generale, che il Casalegno sia stato imprudente nel presentare la querela di appropriazione indebita, perchè, nella sua doppia veste di ex-magistrato e di legislatore, era suo dovere di comprendere che non si lima alle proprie dipendenze una donna di tale scostumatezza, come la Bolzoni, colla quale avrebbe avuto stretti rapporti, disdicevoli alla sua posizione sociale. Con vibrata perorazione il P. M. chiude la sua requisitoria e si sente fra i «bravo» degli attenti ascoltatori.

Gli avvocati Bollati e Brusasco, difensori, sostengono che alla stregua delle risultanze di causa, l'accusa del Casalegno non fosse che una manovra per parare le rivelazioni compromettenti della Bolzoni sui suoi trascorsi amorosi, e che la ricevuta del Casalegno rilasciata alla Bolzoni fosse il suggello definitivo di ogni rapporto contabile.

Il Tribunale, ritiratosi per la sentenza, dopo circa un quarto d'ora rientrato nell'aula sempre gremita, pronuncia sentenza colla quale la Bolzoni viene condannata per il reato attribuitole di appropriazione indebita a mesi 8 e giorni 5 di reclusione e L. 81 di multa, senza condizionale.

La sentenza è accolta con indifferenza dal pubblico che rapidamente si sfolla e si perde nelle brumose vie, commentando la fine di così tragicomico episodio giudiziario.

Un sottotenente accusato d'insubordinazione

(*Tribunale speciale militare di Torino*).

Ieri si discusse innanzi al Tribunale speciale militare, presieduto dal maggior generale Bonagente, un grave processo contro il sottotenente Gino Buttafochi, ragioniere, del 30.o fanteria, il quale doveva rispondere d'avere in seguito a un diverbio sorto il 3 luglio scorso in Piossasco fra lui e il suo collega sottotenente Goria circa il pagamento della quota per la mensa, pronunciato, mentre s'allontanava, la parola: «farabutto!» all'indirizzo del maggiore cav. Pateri Giovanni, che era intervenuto nel diverbio, rimproverando al Buttafochi di non aver pagato la quota della mensa, con quella d'indennità di residenza, ritirata il giorno prima, e mettendolo agli arresti. Il sottotenente Buttafochi si difese negando d'aver rivolto la parola «farabutto» al maggiore Pateri e spiegando invece come questa fucesse parte di una frase che egli avrebbe detto seco stesso, mormorando quando si vide negata dal maggiore Pateri la facoltà di giustificarsi.

La frase sarebbe stata questa: «Solo i farabutti sorprendono l'altrui buona fede, ed io non sono un farabutto».

All'udienza, mentre il maggiore cav. Pateri persisteva nella sua versione, gli altri ufficiali presenti alla scena esclusero che la parola farabutto fosse stata pronunziata isolatamente, e rivolta al maggiore; si ebbero così dei confronti vivaci fra il maggiore e gli altri testi.

Il P. M. sostenne la responsabilità dell'imputato, ma il Tribunale non credette di aderire alla sua richiesta di condanna e pronunciò sentenza di assolutoria per non provata reità.

Presidente: generale Bonagente; P. M.: avvocato Forestieri; Segretario: avv. Simondetti; Difesa: avv. [illegible].

Stato Civile di Torino

10 novembre 1916.

NASCITE: 14, cioè maschi 5, femmine 9.

MORTI: Battagliotti Margherita ved. Davico, d'anni 72, di Avigliana, casalinga, via Beaumont, 35. — Greno Adele, d'anni 36, di Torino, sarta. — Rocca Maria n. Bianco, d'anni 56, di Carmagnola, casalinga, corso Regina Margherita, 108. — Gasberti Giaria n. Marchesotti, d'anni 80, di Mortara, casalinga, via Saluzzo, 33. — Mondino Ernesta, d'anni 30, di Torino, agiata, corso Vinzaglio, 60. — Ciarlet Andrea, d'anni 80, di Torino, facchino, via Santa Giulia, 31. — Semino prof. Carlo, d'anni 66, di Torino, insegn. — Lazzarini Maria Caterina, d'anni 64, di Torino, cas. — Ervini Alfredo, d'anni 57, di Torino, indoratore. — Rabaudengo Giuseppe, d'anni 45, di Montechiaro d'Asti, negoziante, via Baretti, 6. — Ferrero-Gola cav. uff. Bartolomeo, d'anni 78, di Racconigi, maggior-generale in riserva, corso Vinzaglio, 21. — Fassati di Balzola e Coniolo marchese Evasio, d'anni 77, di Casale Monferrato, agiato, via Cavour, 30. — Bianco Giovanni, d'anni 69, di Moncalieri, calzolaio. — Gramaglia Delfina, d'anni 22, di Avigliana, casalinga. — Bolla Maurilio, d'anni 30, di Torino, operaio. — Rosetta Giovanni, d'anni 79, di Saluzzo, operaio. — Gervasi Antonio, d'anni 30, di Villa d'Ogna, soldato 53.o fanteria. — Signorio Giacomo, d'anni 58, di Pinerolo, meccanico, via Potrarca, 32. — Minelli Vincenza n. Borgatto, d'anni 20, di Castelnuovo d'Asti, casalinga, corso Vercelli, 37. — Sella Caterina ved. Sella, d'anni 88, di Valle Mosso, agiata, via Cernaia, 16. — Olleni Rosa, d'anni 54, di Chiavazza, cantiniera. — Brunetti Pietro, d'anni 79, di Castagneto Po, muratore, corso Regina Margherita, 194. — Robilini Battista, d'anni 6, di Vercelli, scolaro, via Argentero, 4.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione lirica: *Madame Butterfly*, opera in 3 atti, di G. Puccini. — Ingresso L. 2,50.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia drammatica Di Lorenzo-Falconi — Ore 20,45: *La nemica*, commedia in tre atti di Dario Niccodemi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci — Ore 20,45: *Scampolo*, commedia in 3 atti, di Dario Niccodemi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 20,45: *I mercadi d'San Martin*, commedia in 3 atti, di Luigi Nasi. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio — Ore 20,45: *Le mare*, commedia in 3 atti, di E. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 20,45: *Trieste, Turin, Trentin!* — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *La trovata del Brasiliano*, della «Casa Ambrosio».

IRIS - CONCERTO VARIETA' — P. Castello 13 a 14.

Cambi del 10 Novembre 1916

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 114,33; versam. 114,39. — Lettera: chèque 114,35; versamento 114,42.

Londra — Danaro: chèque 31,82; versamento 31,83. — Lettera: chèque 31,84; versamento 31,85.

Svizzera — Danaro: chèque 127,00; versam. 127,36. — Lettera: chèque 128; versamento 128,05.

New-York — Danaro: chèque 6,67; versam. 6,68. — Lettera: chèque 6,68; versamento 6,70.

ORO: Danaro 125,50; lettera 126.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 11 novembre - Cambio giornaliero per gli stabilimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm. pel 11 novembre: Parigi 114,38 1/2 — Londra 31,78 1/2 — Svizzera 127,42 1/2 — New-York 6,65 1/2 — Buenos Aires 2,82 1/2 — Lire oro 125,00 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	10	9		10	9
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61 10	61 10	Banca Comm. Ital.	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	70 —	70 —	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	90 —	90 —	Metropolitain	468 —	468 —
Prest. Naz. 5 0/0	87 65	87 65	Allum. Suez	— —	— —
Tunisino	325 —	— —	Thomson	719 —	— —
R. Argentina 1896	— —	— —	Andaluse	— —	— —
» » 1900	78 25	78 25	Obblig. Lombarde	168 50	167 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	314 —	— —	Nord Spagna	432 —	430 50
R. Egiziana 4 0/0	88 50	88 40	Saragozza	423 —	419 —
R. Spagnuola est.	98 70	98 90	Fornel. Pietrobino	— —	113 —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1772	— —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
Portoghese nuova	60 75	60 75	Brasile 5 0/0	— —	— —
R. Russa 3 0/0	— —	66 —	Brasile concessioni	— —	67 —
» » 5 0/0	83 60	— —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 4,50 0/0	73 80	76 —	Chartered	19 75	19 75
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	De Beers	383 —	380 —
Rendita Turca	— —	— —	Ferreyra	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	Goldfields	64 75	64 50
Banca di Parigi	1070	1068	Randfontein	46 75	46 50
Credito Fondiario	— —	715 —	Rand-Mines	105 50	106 —
Credit Lyonnais	1245	1250	Cambio su Italia	88 50	88 50
Banca Ottomana	— —	425 —	Chèque su Londra	27 81	27 815

A soli 22 anni, dopo diciassette mesi di eroici sacrifici, serenamente compiuti, cadeva da valoroso sul Carso il 1.o novembre alla testa dei suoi soldati, guidandoli con fiducia alla vittoria,

CARLO SIMONDETTI

Tenente nel ... Fanteria

Comandante effettivo la terza Compagnia già proposto per medaglia al valore

I genitori CAMILLO ed OLIMPIA SIMONDETTI; il fratello GIORGIO, sottotenente d'artiglieria al fronte; la sorellina PAOLA, straziati da un dolore che non avrà conforto, al fine; gli zii SIMONDETTI e PALESTRINO colle rispettive famiglie ed i parenti tutti, danno a quanti lo conobbero e lo amarono, il luttuoso annuncio, invocando una preghiera.

Torino, via Nizza, 43. (A

Dopo avere per 17 mesi — dal Carso e dal Trentino — fronteggiato il nemico con baldanza audacia e con saldo cuore — a 22 anni, il 2 novembre 1916, in un ospedaletto da campo di Enego, rendeva ad olocausto per la Patria la fiorente giovinezza, il

Tenente UGO PIETRO BORGO

Comandante della ... Batteria Bombarde

Il padre e la mamma;
La sorella MEMY col marito CARLO SCHLEIFER e figli;
La sorella MARIA, la diletta del povero martire, affranti, chinano il capo e pregano.

Torino, Corso Oporto, 44. 17872

Oggi improvvisamente mancava ai suoi cari

BERGAMASCO PIERO

La moglie TINA BAIMA;
I genitori EUSEBIO e ROSA FORMAGGIO;
I fratelli GIOVANNI colla moglie MARIA GIVONE e bimbi; CELESTINO; MARIO colla moglie VISONE INNOCENZA; la sorella ANNA; lo [illegible]; i cognati e parenti tutti ne danno la dolorosa partecipazione.

La sepoltura avrà luogo domenica, 12 corr., alle ore 10, partendo dal corso Raffaello, n. 19.

Non si mandano partecipazioni.

(Pompe funebri Gonta)

Dopo brevissima malattia, munito di tutti i conforti della nostra Santa Religione, spirava serenamente questa mane il

MARCHESE

Evasio Ottaviano Fassati di Balzola e di Coniolo

Danno partecipazione della irreparabile perdita:

La consorte Marchesa VITTORIA FASSATI DI BALZOLA E DI CONIOLO, nata LUSERNA DI RORA';
Il fratello FERDINANDO;
La sorella LUIGIA, col consorte Conte GIUSEPPE PASSI e coi i figli: ERMINIA; FERDINANDO e consorte RITA nata THELLUNG DE COURTELARY, e figli; MARIA col consorte Conte GEROLAMO GRADENIGO e figli;
Il cognato Marchese FERDINANDO SCARAMPI DI VILLANOVA;
I nipoti: SAN MARTINO DI SAN GERMANO; COSTA DI TRINITA'; COSTA DI POLONGHERA; BASSI; SCARAMPI DI VILLANOVA; FERRARI D'ORSARA.
I parenti tutti.

Il trasporto funebre alla Parrocchia della Madonna degli Angeli avrà luogo domenica, 12 corrente, partendo da via Cavour, 30, alle ore 10.

La salma verrà tumulata nel sepolcreto di Famiglia in Casale Monferrato. L'accompagnamento partirà dalla Chiesa parrocchiale di Santo Stefano in detta città, alle ore 10 del giorno 13 corrente.

Non si inviano partecipazioni personali. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 10 novembre 1916.

UNA PRECE

(Pompe funebri Gonta)

Fra le braccia dei suoi cari, dopo breve malattia, alle ore 8 di oggi, 10 corrente, si spegneva serenamente, come serenamente era vissuto, il

Cav. Avv. Giuseppe Riva

d'anni 82

Desolatissimi, ne danno il triste annunzio: la moglie FIORENZA TARABIONO; il figlio Avvocato PIETRO RIVA colla consorte CAMILLA CASANOVA; la figlia MARIA vedova LEONE coi figli: ANTONIETTA col consorte Capitano UMBERTO RANIERI e bimbi; BIANCA; PIERINO; il fratello Cavaliere LUIGI RIVA colla consorte MARGHERITA GRIFFINI e figlie: BIANCA col marito Ingegnere CARLO CASANOVA e bimba; PIERA col marito Cav. GUIDO PEDRAZZINI e bimbi; il cognato ETTORE TARABIONO colla consorte ELVIRA DEVOTO e figli; i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, 11, alle ore 16, partendo dalla casa di via Ardoino, 16.

Si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che vorranno dare l'ultimo tributo di affetto al caro estinto.

Ivrea, 10 novembre 1916. (c 17993

Oggi, serenamente, spirò dopo breve malattia

Caterina Sella-Sella

d'anni 88

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: La figlia OLIMPIA vedova DE FILIPPI coi figli Dottore FILIPPO e Capitano di Vascello LUDOVICO colla consorte; il figlio ALESSANDRO colla consorte e figli; i nipoti REY.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 11 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione via Cernaia, N. 16.

La salma verrà tumulata in Mosso S. Maria. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 10 novembre 1916. 17918

(*Pompe funebri Arnaudo*).

Stamane, alle ore 10, spirava serenamente, come visse,

Teresa Pessione Vedova Guglielmetti

d'anni 73

I nipoti e parenti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il giorno 11 corr., alle ore 8. 17899

Si prega di non inviare fiori.

Borgofranco d'Ivrea, 9 novembre 1916.

Il giorno 9, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava la

Damigella ERNESTA MONDINO

Straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio il fratello FEDERICO, la sorella OLGA ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 11, alle ore 14,30, partendo dal corso Siccardi, 60.

Non s'inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. 17876

(*Pompe funebri Arnaudo*).



Torino, 1916 — Tip. [illegible] e C.

ULTIME NOTIZIE

L'ordine del giorno di Cadorna
alle truppe nel genetliaco del Re

Roma, 10, notte.

In occasione del genetliaco di S. M. il Re, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha diramato il seguente ordine del giorno all'esercito:

«*Or è un anno, nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, l'Esercito in armi rivolgeva compatto il fervido augurale saluto al suo Augusto Capo, del quale con ammirazione ed orgoglio rievocava l'ininterrotta confortatrice presenza al campo, durante i primi cinque mesi del grande cimento. Nel periodo da allora trascorso quell'esempio di abnegazione altamente incitatrice non ci è venuto mai meno. Soldato tra i soldati, il nostro amato Sovrano ha sempre più intimamente vissuto la nostra vita, sentiti i nostri palpiti, gioito delle nostre vittorie. Oggi, che i progressi nostri continui, quanto contrastati e gloriosi, ci avvicinano a quel lieto coronamento dei nostri sforzi, del quale la presenza del Re è presto sicurissimo auspicio, a Lui sempre più compatti serriamoci con immutato ardore, con l'incrollabile volontà che sulle tombe dei gloriosi caduti per la Patria aleggi consolatrice la Vittoria. Ancora oggi e sempre: Evviva il Re!*

«*Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito:* L. Cadorna».

Gli austriaci
attendono nuovi colpi sul Carso

Zurigo, 10, notte.

La *Neue Freie Presse* scrive: «Sul Carso calma. La battaglia è finita o divamperà nuovamente? Probabilmente il Comando Supremo vuole assicurarsi i successi prima, organizzare le posizioni conquistate, far riposare le truppe, poi dare un nuovo colpo per conquistare possibilmente un'altra zona di quattro o cinque chilometri di profondità. Poscia vi sarà un nuovo riposo e così di seguito».

Sul fronte romeno

I tedeschi annunciano progressi
nella regione di Predeal

Basilea, 10, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Le nostre truppe presero alcune linee difensive russe su una larghezza di circa quattro chilometri nella regione dello Skrobona, e respinsero il nemico sull'altra sponda dello Skrobona.*

Fronte dell'arciduca Carlo: *Nostri attacchi sui monti Gyergyo prendono una piega favorevole. Il terreno perduto nei combattimenti in corso dal 4 fu quasi totalmente riguadagnato. Nel settore di Predeal nuovi progressi furono realizzati a ovest di Azuga e i contrattacchi romeni non riuscirono; dai due lati della strada del passo. Riusciti combattimenti sui due lati dell'Alt.*

Fronte della Dobrugia: *Nessun avvenimento importante.*

Fronte macedone: *Situazione immutata.*

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte Orientale (fronte dell'arciduca Carlo): *Ad ovest della strada del passo di Vulkan gli attacchi romeni non riuscirono. Ai due lati della valle dell'Alt e a sud-ovest di Predeal le truppe alleate guadagnarono ancora terreno; occuparono le posizioni nemiche, respingendo i contrattacchi dell'avversario. Anche nei monti Gyergyo un altro realizzò progressi.*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Presso Skrobona le truppe tedesche presero le linee difensive nemiche, su una larghezza di circa quattro chilometri e respinsero il nemico al di là della palude.*

Le truppe russe di rinforzo
sono ottime

Bucarest, 10, notte.

I rinforzi russi partecipanti alle operazioni per ricacciare i nemici dalla Dobrugia sono ottime truppe che lottano energicamente ben secondate dalle truppe romene. Il generale Sakharoff in un discorso pieno d'entusiasmo rivolto alle truppe, ordinò loro di avanzare sempre. I disperati sforzi del nemico sui Carpazi rimangono vani. Nella vittoria che i romeni riportarono sul Jiul, il nemico, oltre al materiale, perdette centomila granate e millecinquecento cavalli, di cui si ritrovarono i cadaveri.

Sulla Somme

Avanzata delle forze francesi
nel settore di Sailly

Basilea, 10, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice:

Le condizioni di visibilità essendo favorevoli ad una reciproca attività, il fuoco fu vivo su numerosi punti del fronte. Nella regione della Somme attacchi parziali nemici presso Eaucourt, Ligny, Gueudecourt, Lesboeufs e Pressoire non riuscirono. Forze francesi abbastanza considerevoli avanzarono dai due lati di Sailly, e furono, in parte, respinte con corpo a corpo. Gli aviatori continuarono durante la notte, rischiarata dalla luna, la loro attività, che è stata molto intensa anche durante la giornata. Le nostre squadriglie d'aeroplani effettuarono attacchi specialmente nella regione tra Péronne e Amiens.

Particolari sul siluramento dell'"Arabia,,

Londra, 10, notte.

Si ha dal Cairo che l'*Arabia* fu silurato lunedì mattina. Il tempo bellissimo favorì i salvataggi, a cui cooperò il vapore inglese *City of Marseilles*. Dopo l'esplosione l'*Arabia* rimase a galla novanta minuti. Sul vapore si trovavano anche il conte Stradbroke e Lady Graham, imbarcatisi a Port Said.

M. P.

I superstiti del "Tulang,,

Cristiania, 10, notte.

Il capitano e 7 uomini dell'equipaggio del vapore norvegese «Tulang», affondato da un sottomarino tedesco, sono arrivati in un canotto. Un secondo canotto, col primo quartiermastro e 4 uomini manca.

Il conflitto coll'Inghilterra
Il Belgio e le condizioni di pace nel discorso del Cancelliere

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 10, notte.

Bethmann Hollweg aveva preparato un grande discorso da tenersi nella seduta plenaria del Reichstag, ma i partiti volevano che le sue dichiarazioni fossero seguite da un ampio dibattito ed il Cancelliere non aderì a questa proposta. Deliberò quindi di tenere il suo discorso in seno alla Commissione del bilancio, dove le discussioni sono segrete. Così, del grande discorso di ieri viene alla luce solo una parte, quella riguardante al recente discorso di sir Edward Grey. Il Cancelliere fece alcune dichiarazioni sulla Polonia, ma sulle sue dichiarazioni e sul dibattito che ne seguì non si hanno particolari, poichè non fu permessa in proposito alcuna pubblicazione. Il discorso del Cancelliere è soprattutto un lungo discorso. Esso rievocò la genesi della guerra e della responsabilità. Esso vi è già noto nelle sue linee principali. Eccovi in un più lungo riferito alcuni punti interessanti del discorso stesso.

Le trattative dell'ultima ora

Bethmann incominciò: «Lo svolgimento del dibattito al Reichstag non mi fece possibile di prendere nuovamente la parola in assemblea plenaria per fare dichiarazioni sul carattere generale della nostra politica. Ritengo di mantenere tutta la loro importanza a queste dichiarazioni, facendole innanzi alla Commissione del bilancio, che ho pregato espressamente il presidente di convocare». Bethmann entra subito in argomento, richiamandosi al recente discorso di sir Edward Grey, che egli si propone di confutare. Esaminata la lunga questione di chi fosse il provocatore della guerra ed a chi andasse la responsabilità immediata, tenne fermo alle sue precedenti dichiarazioni, affermando che la guerra scoppiò a causa della mobilitazione russa. Bethmann Hollweg si estese quindi a parlare delle pratiche in corso tra Berlino, Londra e Vienna per evitare lo scoppio del conflitto mondiale. Per evitarlo — ammise — si sarebbe dovuto concedere all'Austria la libertà di compiere la sua spedizione punitiva contro la Serbia, e continuò: «Il 27 luglio 1914, sir Edward, poichè dall'ambasciatore russo a Londra si osservava che nei circoli austro-tedeschi regnava l'impressione che l'Inghilterra rimaneva tranquilla spettatrice, rispose: — Quell'impressione cesserà in seguito agli ordini che ho dato alla prima flotta. Il 29 luglio, sir Edward portò ad immediata conoscenza dell'ambasciatore francese l'avvertimento confidenziale dato al nostro ambasciatore a Londra, che la Germania doveva essere preparata a decisioni rapide dell'Inghilterra, cioè alla sua partecipazione alla guerra contro di noi. Poteva credere sir Edward che tale rivelazione all'ambasciatore francese avrebbe giovato alla pace? I francesi non dovevano riguardare questa comunicazione come una promessa di aiuto armato in caso di guerra? La Russia non doveva essere rinvigorita nei suoi propositi bellicosi dalla sicurezza dell'adesione inglese e francese? La sera dello stesso giorno, 29 luglio, il signor Sazonoff incaricò l'ambasciatore russo a Parigi di esprimere al Governo francese la sincera gratitudine di quello di Pietrogrado per le dichiarazioni fattegli dall'ambasciatore francese, e cioè che la Russia poteva contare pienamente nell'appoggio dell'alleata Francia».

Il cancelliere dice quindi: «La Russia nella notte dal 30 al 31 luglio sapeva che l'Austria era pronta all'arrendevolezza, ma sapeva pure che poteva fare conto sull'appoggio francese ed inglese. La Russia — continua Bethmann — scelse la mobilitazione e quindi la guerra. Chi è il colpevole in questa grave decisione? Noi avevamo raccomandato al Governo di Vienna con energia la massima condiscendenza, mentre la Francia e l'Inghilterra assicuravano il loro appoggio militare alla Russia. Sir Edward ha sorvolato su questo fatto di carattere decisivo, attirando l'attenzione dei suoi ascoltatori su questioni secondarie. Il Tribunale dell'Aja, proposto dal *Temps*, certo aveva la sua importanza, ma in proposito veniva quando le truppe russe erano già in movimento contro di noi».

Il Belgio!

Bethmann parlò quindi del Belgio. «Il Belgio! — esclama l'oratore. — Senza che un solo soldato tedesco avesse posto piede su suolo belga, sir Edward aveva già dichiarato all'ambasciatore francese, secondo la relazione che quest'ultimo fece al suo Governo, che nel caso in cui la flotta tedesca entrasse nel canale o passasse nel Mare del Nord, col proposito di attaccare le coste francesi o la flotta da guerra francese o di molestare la marina da guerra francese — di molestare, signori! — la flotta britannica interverrebbe per la protezione della marina francese, sicchè in quel momento stesso Germania ed Inghilterra si sarebbero trovate in stato di guerra. Può colui, che dichiarò che la semplice partenza da nostri porti della nostra flotta avrebbe costituito un casus belli, può colui affermare seriamente che la violazione della neutralità belga fu la sola causa che spinse l'Inghilterra alla guerra? E può affermare che noi pensammo di mantenere l'Inghilterra con proposte indegne? Invito sir Edward Grey a frugare il suo Libro Azzurro ed i suoi altri documenti, per rettificare il suo contenuto di allora. Sinceramente desideroso di localizzare la guerra, annunziai già il 29 luglio all'ambasciatore francese a Berlino che, colla promessa di neutralità dell'Inghilterra, avremmo garantito l'integrità del territorio della Francia. Il 1.o agosto il nostro ambasciatore a Londra chiese a sir Edward Grey se nel caso che la Germania si impegnasse a rispettare la neutralità del Belgio, l'Inghilterra, a sua volta, si sarebbe impegnata a rimanere neutrale e inoltre posi la prospettiva per il caso in cui fosse garantita la neutralità dell'Inghilterra, l'integrità del suolo francese ed anche delle colonie francesi. Inoltre egli diede, per mio incarico, l'assicurazione che noi eravamo pronti a rinunziare ad un attacco contro la Francia, ove l'Inghilterra potesse garantire la neutralità della Francia. Anche all'ultimo istante io promisi che anche l'Inghilterra si fosse mantenuta neutra, la nostra flotta non avrebbe varcato le coste settentrionali francesi e che, sotto la promessa di reciprocità, non avrebbe fatto alcuna operazione ostile ai piroscafi mercantili francesi. Sir Edward Grey non ebbe che una sola risposta: non respingeva definitivamente la promessa di neutralità, ma diceva che l'Inghilterra desiderava mantenere la libertà d'azione. Se l'Inghilterra avesse fatta una dichiarazione di neutralità, essa non si sarebbe esposta, come disse sir Edward Grey, al disprezzo di tutto il mondo, ma si sarebbe acquistato il merito di avere impedito lo scoppio della guerra».

Le condizioni di pace e il dopoguerra

Il Cancelliere si domanda: Chi volle la guerra? «La Germania, dice, era pronta a dare assicurazioni agli interessi inglesi per la Francia e per il Belgio. Fu l'Inghilterra che respinse la proposta». Nota come tutte queste cose siano state dette e scritte parecchie volte nel corso della guerra e che gli ripugna di ritornare su quest'argomento. Dice che non lo fa per polemizzare, ma che si tratta invece di dispendere, per quanto sia possibile, la credenza che la Germania sia stata l'aggressrice. E se — continua — come disse sir Edward Grey, il riconoscere le vere cause della guerra ha grande importanza per la fine della guerra e per le condizioni della pace, tanto vale parlarne anche per l'avvenire. Sir Edward Grey si è anche occupato del dopo-guerra. Parlò della costituzione di una Lega internazionale per la tutela della pace. Voglio dire alcune parole a questo riguardo: Non abbiamo mai celato i nostri dubbi che la pace possa essere assicurata durevolmente mercè organizzazioni internazionali simili al Tribunale arbitrale. Non discuterò la necessità teorica del programma. Noi dovremo invece adattare criteri pratici. Comunque, finita la guerra, quando il mondo saprà in modo preciso la spaventevole devastazione di sangue e di beni che la guerra è costata, partiranno da tutto il genere umano alte grida chiedenti la conclusione di accordi che mettano fine alla possibilità del rinnovarsi di simili catastrofi. Queste grida saranno così forti, così giustificate, che dovranno condurre ad un risultato. La Germania esaminerà con gli altri Stati onestamente qualsiasi tentativo per trovare una soluzione pratica onde cooperare all'avvento di questa soluzione. Se la guerra, come speriamo fiduciosi, recherà condizioni politiche che tengano conto del libero sviluppo di tutte le nazioni grandi e piccole, si dovrà affermare il loro diritto al libero sviluppo, non solo sul continente, ma anche sui mari. Sir Edward Grey non ha parlato di questo. In realtà, le garanzie di pace internazionale desiderate dall'Inghilterra sembrano soprattutto di carattere politico, adattate specialmente ai desideri inglesi. Durante la guerra i neutrali devono tacere o adattarsi a qualsiasi condizione imposta dal dominio inglese sui mari. Dopo la guerra, se l'Inghilterra, come sera crede, ci avrà colpito al cuore e potrà disporre del mondo secondo la sua volontà, i neutrali dovrebbero unirsi per garantire il nuovo ordinamento mondiale dell'Inghilterra». Qui, dopo avere accennato ai propositi, che egli attribuisce all'Intesa per la spartizione dell'Oriente, Bethmann Hollweg esclama: «Una tale politica di violenza è in stridente contrasto colle condizioni tedesche. Noi vogliamo che il diritto debba regnare sulla forza e che tutti gli Stati, che compongono la famiglia dell'umanità, possano svilupparsi liberamente ed in uguali condizioni ed in accordo colle loro disposizioni naturali. Se l'Intesa vuole porsi seriamente su questo terreno, essa deve tener conto di quanto fu esposto e trattare a questa stregua.

Per il libero incremento delle relazioni fra i popoli

«Il primo presupposto per un libero incremento delle relazioni internazionali mediante i tribunali arbitrali e per il pacifico componimento dei dissidi che potrebbero sorgere, dovrebbe essere che non ci fosse più coalizione aggressiva. La Germania è sempre pronta ad aderire ad un accordo di popoli, anzi, a mettersi alla testa di un accordo di popoli che debba frenare i perturbatori della pace. Già le relazioni internazionali prima della guerra stavano chiare innanzi agli occhi di tutto il mondo. Che cosa condusse la Francia a fianco della Russia? L'Alsazia e Lorena. Che cosa voleva la Russia? Costantinopoli. Perchè l'Inghilterra aderì a questa politica? Perchè, a suo giudizio, la Germania era diventata troppo grande col lavoro pacifico. Che cosa volevamo noi invece? Grey disse che la Germania volle comprare, colla sua prima offerta circa l'integrità del Belgio e della Francia, il permesso di prendere ciò che le piaceva nelle colonie francesi. Pensato il tedesco più pazzesco non ha mai avuto l'idea di assaltare la Francia per strapparle le colonie. Non questa fu la minaccia che pendeva sull'Europa: bensì il fatto che il Governo inglese favoriva i piani e le brame di conquista della Russia, che non potevano essere raggiunte senza una guerra europea. La Triplice Alleanza ebbe invece sempre un carattere difensivo. Nessun giudice onesto può negarlo. Il mondo non visse all'ombra del militarismo tedesco prima della guerra, ma all'ombra della politica di accerchiamento, che voleva impedire alla Germania il suo libero sviluppo».

Nella discussione che seguì al discorso del Cancelliere, gli oratori dei vari partiti lumeggiarono, a seconda delle rispettive tendenze, le dichiarazioni del Cancelliere stesso. E' notevole la tendenza generale a ripudiare l'annessione del Belgio. L'oratore della frazione socialista dichiarò addirittura non fasciare nell'interesse dell'Impero tenere in pugno il Belgio militarmente, politicamente ed economicamente e trovò buono il programma di mettersi alla testa di una coalizione, che dovrebbe impedire il ripetersi della guerra. Sul problema polacco, come saprete, si è pure discusso, ma di esso «ne verbum quidem».

M. P.

Impressioni sul discorso di Asquith

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 10, notte.

Il timbro e il tenore del discorso Asquith al Guild Hall sono coll'unanime elogiati dall'intera stampa inclusi i noti organi frondisti sempre col dito sul grilletto. La parte posta in maggior risalto e fatta segno di maggior soddisfazione è quella dove il primo ministro riafferma intatta e intangibile la solidarietà fra gli alleati nel sotto dei tentativi nemici di seminare zizzanie. I commentatori ripetono che bisogna tener duro e che si terrà duro ad ogni costo sino alla vittoria finale che la solida unione garantirà, e il *Daily News* in ispecie è convinto che, appena la Germania, per forza, si convincerà che ogni pace scontata è preclusa, la fine della guerra si approssimerà.

M. P.

La creazione dello Stato polacco
era un vecchio progetto del Kaiser

(*Servizio speciale della Stampa*).

Lugano, 10, notte.

Una informazione pubblicata dalla *Weser Zeitung* col permesso della Censura dimostra quali gravi dissidi regnassero tra Vienna e Berlino per la questione polacca. La informazione dice: «Apprendiamo che il Governo imperiale tedesco sin dal principio della scorsa settimana, cioè mercoledì 20 ottobre, attendeva con impazienza l'adesione viennese per poter pubblicare la proclamazione dell'indipendenza polacca. L'adesione era stata espressamente chiesta e rinnovata da Berlino di giorno in giorno, sicchè un invito perentorio da Berlino era stato accettato». Secondo un'informazione della *Gazeta di Narodowa* l'indipendenza polacca e la creazione di uno Stato autonomo è un «vecchio progetto del Kaiser che nell'agosto del 1914 dichiarava al defunto arcivescovo Likowski che era deciso a creare uno Stato polacco intermedio fra la Germania e il barbaro vicino Impero».

Una protesta vaticana a nome dei polacchi?

Roma, 10, notte.

La «Tribuna» reca: «Si assicura, (ma riferiamo la notizia a puro titolo di cronaca), che alcuni influenti polacchi dimoranti a Roma sono intervenuti presso il Vaticano allo scopo di sapere se il Papa non considerava il fatto dell'arruolamento forzato dei polacchi sotto le bandiere austro-germaniche un atto ancora più attentatore alla libertà ed al diritto delle genti della deportazione degli abitanti dei dipartimenti del nord della Francia. Si dice che il Vaticano risponderà col presentare agli Imperi centrali, a nome però dei polacchi, una protesta».

I primi commenti americani
alla presunta rielezione di Wilson

New York, 10, notte.

Il *New York Times* scrive: «La rielezione di Wilson costituisce una scelta puramente americana, basata su considerazioni che toccano soltanto gli affari americani». Il *World* dice che il paese ha messo fuori combattimento gli elementi stranieri i quali incontrarono opposizione perfino nei Distretti americani.

Teatri, caffè-concerti e cinematografi parigini
chiusi un giorno la settimana

Parigi, 10, notte.

Conformemente all'invito del ministro dell'Interno Malvy, i direttori dei teatri, dei caffè concerti e dei cinematografi hanno deciso di chiudere un giorno per settimana i loro locali: i teatri il mercoledì, i caffè concerti ed i martedì i cinematografi. Dalmier, d'accordo coi direttori dei teatri sovvenzionati, ha deciso che d'ora in avanti, fino alla fine della guerra, l'abito da passeggio sia il solo ammesso nei teatri, qualunque sia la rappresentazione.

La morte del marchese De Vogüé

Parigi, 10, notte.

Il marchese De Vogüé, membro dell'Accademia, è morto.

La Missione franco-italiana
a Venezia

Venezia, 10, notte.

Stamane, alle ore 9, è arrivata a Venezia la missione franco-italiana di Tolosa, accolta dal sindaco conte Grimani, dal vice-prefetto comm. Rocco, dal prof. Meneghelli presidente della Camera di Commercio e da altre Autorità. Alle 11, per invito della Camera di Commercio, venne offerta una colazione all'*Hôtel Danieli* alla quale, oltre i membri della missione francese, parteciparono le stesse Autorità che si erano date convegno all'arrivo in stazione. Allo spumante parlarono applauditissimi il sindaco, e il presidente della Camera di Commercio. Risposero, tra vive acclamazioni alla Francia ed all'Italia, il presidente della missione Paul Feuga. Alle ore 15 la missione si è radunata nel Salone della Camera di Commercio per discutere sui vari interessi commerciali delle due nazioni alleate. Oltre al presidente della Camera di Commercio, prof. Meneghelli, con tutti i consiglieri, erano presenti il sindaco Grimani, il comm. Giulio Coen, il cav. Fries, il cav. Stucky e molti commercianti ed industriali. Invitato dai presenti, il capo della missione signor Feuga ha assunto la presidenza dell'adunanza. Il prof. Meneghelli presidente della Camera di Commercio aprì la seduta porgendo un caldo ringraziamento alla missione francese che accettò l'invito di recarsi a Venezia ed esprimendo i più vivi auguri per una maggiore intensificazione degli interessi commerciali e industriali tra le due nazioni sorelle. Il capo della missione francese, signor Feuga, ha ringraziato a sua volta delle accoglienze avute, assicurando che le due nazioni non saranno più concorrenti ma unite fraternamente nell'unico intendimento della reciproca maggiore prosperità avvenire. Ha chiuso acclamatissimo con un inno a Venezia che ha chiamato martire. Hanno parlato poi il comm. Coen, il sindaco Grimani, il signor Mazzelle console italiano a Tolosa, il cav. Giacomo Maestro presidente dell'Associazione dei rappresentanti di commercio della regione veneta, il signor Isemberg console del Belgio a Cette, il cav. Fries, tutti rispondendo il progetto di intese commerciali reciproche per i due paesi alleati. L'adunanza si chiuse con la espressione dei più caldi auguri da parte del signor Feuga il quale, tra le acclamazioni dei presenti, volle scambiare un abbraccio, simbolo di fraternità, col sindaco conte Grimani e col prof. Meneghelli presidente della Camera di Commercio. Questa sera stessa la missione partirà per Verona.

I provvedimenti finanziari
e la prossima esposizione del Ministro del Tesoro

Roma, 10, notte.

I provvedimenti finanziari, secondo le prime informazioni pervenute al Governo, sono stati accolti ovunque con senso di disciplina. Su alcuni dettagli non mancano nella stampa e nei circoli parlamentari alcune critiche che però si dice nelle sfere ministeriali non toccano la sostanza dei provvedimenti. L'on. Meda, ministro delle Finanze, ha dato in proposito disposizioni affinchè gli vengano rilevate le osservazioni dei giornali in attesa che una discussione ampia in merito al nuovo «omnibus» si faccia in Parlamento. Non è da escludersi, si aggiunge nelle sfere ministeriali, qualche ritocco che la pratica o ragioni di giustizia possano suggerire. Alla ripresa dei lavori parlamentari il ministro del Tesoro farà un'ampia e dettagliata esposizione finanziaria nella quale si terrà conto dei nuovi bisogni dell'Erario ai quali si dovrà ulteriormente provvedere non soltanto sotto forma di imposizione di nuove tasse.

Condanna a morte confermata

Roma, 10, notte.

Il 26 settembre il Tribunale Supremo di Guerra e Marina, presieduto dal generale D'Ottolo, su relazione del consigliere Peya ed in conformità delle conclusioni del P. M. generale Gatto, respinse il ricorso presentato dalla difesa di Giuseppe Larese, Dante Pegazzani e Renato Gatti, avverso alla sentenza del Tribunale di Guerra di Ancona, colla quale il primo venne condannato alla fucilazione nella schiena, e gli altri due all'ergastolo. Poichè la tenpo utile i tre traditori poterono, ai sensi dell'articolo 509 del Codice di Procedura, ricorrere anche in Cassazione, per il 14 corr. è fissata alla prima sezione penale del Supremo Consesso la discussione del secondo ricorso. In questa sede si potrà discutere però soltanto dei motivi e difetti di legittima costituzione, ed eccesso di potere.

Una disastrosa esplosione di benzina
a Milano
Un edificio crollato - Sette morti

Milano, 10, notte.

Poco prima di mezzogiorno alla Bovisa, nello stabilimento per lucido di scarpe, della ditta Boston Blacking e C.o accadde una gravissima disgrazia. Allo scalo dello stabilimento sito all'ingresso in prosecuzione dei depositi della ferrovia Nord, si stava scaricando in quell'ora una cisterna colma di benzina. Attraverso un tubo la benzina veniva fatta scolare per essere raccolta in un vasto serbatoio trovantesi nel cortile interno della fabbrica. Il tubo era deposto lungo i locali sotterranei del fabbricato in cui hanno sede la portineria e gli uffici della Direzione. Erano addetti al lavoro numerosi operai. All'improvviso la benzina che scorreva nei tubi si incendiò, provocando una tremenda esplosione che si estese lungo l'intero percorso dei tubi, nel tratto attraversante i locali sotterranei dello stabilimento. L'esplosione si propagò anche al serbatoio, nel quale, fortunatamente, la benzina scarseggiava ancora. L'edificio intero crollò tra grande fragore. Urla di terrore si levarono dagli operai presenti. Un enorme cumulo di macerie in un attimo si era formato nel luogo dove sorgeva il fabbricato. Senza indugio si iniziarono i lavori di sgombero. Sette persone erano rimaste sepolte: il direttore dello stabilimento E. A. Hobinson, suddito inglese, d'anni 52, il cassiere Emilio Torresani, tre impiegate negli uffici e delle quali signore non si conoscono che i cognomi, signorine Cantieri, Rongini e Slater, la portinaia Margherita Bricci e sua figlia Maddalena, d'anni 12. I lavori di salvataggio procedettero tra grandi difficoltà per tutto il pomeriggio. Lavorarono attivamente i pompieri accorsi in due squadre. Verso sera si sono potuti estrarre quattro cadaveri. Rimangono tuttora sotto le macerie i cadaveri di due signorine e quello della bambina. Tra le autorità accorse sul luogo si notavano il prefetto, il questore, il generale Angelotti, ecc. I danni sono molto ingenti. Quanto alle cause del disastro si è affacciata quest'ipotesi: durante l'ora di scarico la portinaia si pose ad accendere la stufa. Si ritiene che il calore sparsosi nel locale immediatamente sopra il sotterraneo dove erano collocati i tubi, abbia provocato l'incendio di questi. Di qui la tremenda esplosione.

All'Istituto provinciale dei sordomuti
di Alessandria

Alessandria, 10, notte.

In seguito allo scioglimento dell'Amministrazione del locale Istituto provinciale dei sordomuti, il nostro prefetto ha nominato commissario prefettizio il prof. Giuseppe Pomasoni. L'opera di riordinamento di questo importante ente morale procede con la massima alacrità dovuta alla benefica attività del prof. Pomasoni ed agli aiuti morali e materiali del sig. prefetto entusiasta della nobile missione che tale Istituto esercita per l'elevazione intellettuale di una classe di persone tanto sventurate. Allo scopo di regolarne il funzionamento si è completato il Corpo insegnante: la Direzione didattica è stata, per ora, assunta disinteressatamente dal sac. D. Carlo Bottazzi, vice-rettore del collegio di Santa Chiara, assai noto e stimato dalla cittadinanza. Il piano finanziario che dovrà assicurare la vita alla provvida istituzione sarà gravoso, ma l'animo gentile della nostra popolazione non sarà insensibile agli appelli che quanto prima saranno rivolti.

Il Po in piena a Piacenza

Piacenza, 10 notte.

La piena del Po è in aumento e le acque hanno raggiunto metri 5,32.

L'insuccesso alla "Porte St. Martin,,
di un dramma di Bataille sulla guerra

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 10, notte.

Un'opera nuova di Enrico Bataille, *Amazone*, ha inaugurato oggi al teatro della Porte Saint-Martin la stagione invernale. E' un dramma in cui la guerra ha prestato lo sfondo, ma lo sfondo soltanto. Siamo, al primo atto, nel decimo mese della guerra. Pietro Bellanger, quasi cinquantenne, liberato per la sua età da ogni obbligo militare, si contenta di pagare il suo tributo al paese lavorando in un ufficio di contabilità in un arsenale. Sua moglie è infermiera. Bellanger traverserebbe così tranquillamente la tormenta se non si vedesse respinto da una cugina, Ginette, giovane profuga da Roubaix, raccolta sotto il suo tetto e della quale è ardentemente invaghito. L'amarezza amorosa gli ispira la decisione di arruolarsi volontario. Sua moglie e sua figlia vogliono impedirglielo, ma la bella cugina ne lo incoraggia. Egli parte, e passiamo al secondo atto. La famiglia Bellanger è nelle ansie. Manca ogni notizia del soldato quando un delegato della Croce Rossa viene ad annunciare la sua morte. Egli reca in prova oggetti rinvenutigli addosso sul campo. Esaminando il portafogli sua moglie scopre una lettera ove Pietro confessa l'ardore dei suoi sentimenti per la cugina. Scoppia una scena violenta. La moglie scaccia la profuga. Nel terzo atto, la guerra è finita. Ginette è sposata di un sotto-prefetto a cui ha promesso la sua mano. Ella si occuperà insieme a lui delle opere di soccorso per le vittime della guerra. La moglie tradita sopraggiunge in gramaglie e ricorda a Ginette il giuramento fatto di sacrificarsi al culto della memoria di quegli che morì per lei. La scena sembra una rievocazione dell'altra famosa scena dell'*Ernani*. Ginette esita, poi cede. Non sposerà il sotto-prefetto, ma si consacrerà alla custodia delle tombe degli eroi caduti per la Francia. Un pubblico compiacente ha sopportato pazientemente durante due atti le scene pregne di falso romanticismo di questo dramma, ove tutti i problemi della guerra appaiono sfiorati con incredibile superficialità senza che l'autore riveli un sol momento la sensazione della immensa tragedia, come la bellezza morale che le anime travolte hanno spiegato. Ma al terzo atto l'uditorio ha trovato che i limiti erano varcati ed è prorotto protestando contro una tirata in cui l'autore sembra volere abbassare a vile sensualità lo slancio delle donne votatesi negli ospedali a sollievo dei feriti. I diverbi sono scoppiati vivaci. Il sipario è calato tra molti zittì. Tre fra i maggiori artisti delle scene parigine difendevano il lavoro: la Réjane, la Simonne ed Antoine.

B. R.

Il successo del "Christus,, di Giocondo Fino
all'Augusteo di Roma

Roma, 10, notte.

Stasera all'Augusteo, a beneficio del Comitato di organizzazione civile, ha avuto luogo una festa dell'arte. Venne, per la prima volta in Italia, riprodotta l'iconografia evangelica in tre misteri: *Christus*, tratta da un poema di Fausto Salvatori, con commento sinfonico del maestro Giocondo Fino. Intervennero la Regina Elena ed il Duca di Genova che, accolti dal suono della Marcia Reale, presero posto nel palco reale. La Regina Elena vestiva completamente di nero, con un mazzo di rose rosse al corsage. Nel palco di Corte presero posto tutte le dame di Corte della Regina in abito da semi-lutto. Un pubblico magnifico gremiva l'immenso anfiteatro. Erano presenti il ministro Ruffini, parecchi sottosegretari di Stato, molti senatori e deputati ed il fiore del mondo femminile romano. Il *Christus* è la rievocazione cinematografica della vita di Cristo, composta con senso d'arte. I paesaggi sono ritratti dal vero dei luoghi santi. La cinematografia, assolutamente diversa dalla consueta films, piacque moltissimo all'elettissimo pubblico. Egualmente incontrò il pieno favore dell'uditorio l'elevato ed ispirato commento musicale del maestro don Giocondo Fino, che dirigeva personalmente l'orchestra dell'Augusteo e la relativa massa corale.

I premi dell'Accademia dei Lincei

Roma, 10, notte.

I premi per opere scientifiche e letterarie che saranno domenica assegnati dall'Accademia dei Lincei sono i seguenti: I due premi [illegible], il Reale e la Fondazione Santoro, di diecimila lire ciascuno, saranno assegnati ai prof. Michele Barbi ed al maggiore del genio Gaetano Crocco. Michele Barbi ha ottenuto il premio Reale in filologia e per i suoi poderosi studi danteschi. E' nato a Sambuca Pistoiese, ha studiato all'Università di Pisa alla scuola del D'Ancona. Fu addetto alla Biblioteca Nazionale di Firenze; è segretario della Società dantesca ed insegna all'Università di Messina. Il Bollettino della Società dantesca attesta la profondità e la sicurezza delle ricerche intorno alle opere di Dante. Tutta la critica salutò con parole di alta lode i recenti studi sul «Canzoniere di Dante» frutto di lunga, faticosa e minuta analisi e di felici ricostruzioni. Gaetano Crocco ha ottenuto il premio Santoro per le invenzioni scientifiche, per le sue ricerche e le sue esperienze di aeronautica. Egli è nato nel 1877 e presentemente è maggiore del Genio e dirige l'Istituto di costruzioni ed esperimenti per la navigazione aerea. Le sue geniali invenzioni, rimaste ignote ai più per le necessità del segreto militare, meritavano tale consacrazione ufficiale affinchè anche il grande pubblico conoscesse la benemerenza di quest'eccellente ufficiale nostro.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 10 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netta (1906)		L. 83,16 3/4
» » » » » (1902)	»	82,50
» 3 per cento lorda		59,56 1/2
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	»	97,74
» » » »	»	99,48
» » » » 1913	»	96,70
» » » » »	»	97,30
» » » » 1914	»	96,71
» » » » »	»	99,42
» » » » 1915	»	95,80
» » » » »	»	97,04
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.a	»	88,08
» » » » » » 2.a	»	89,50

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a	»	—,—
3 per cento netto redimibili	»	—,—
Prestito Blount (Pontificio) 1860 5 per cento	»	—,—
Strade Ferrate Meridion., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	290,65
» » Romane 3 per cento (comuni)	»	—,—
Ferrovia del Tirreno 5 per cento	»	431,50
Ferrovia Maremmana 5 per cento	»	470,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	311,—
» di Novara 5 per cento	»	—,—
» di Cuneo 3 per cento	»	—,—
» » » 5 per cento	»	—,—
» Torino-Savona-Acqui 3 per cento	»	—,—
» Udine-Pontebba 5 per cento	»	—,—
» Lucca-Pistoia 3 per cento	»	—,—
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento	»	—,—
Ferrovie Livornesi A B 3 per cento	»	300,—
» » C D D 2 3 per cento	»	307,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 per cento	»	504,25
Canali Cavour 5 per cento	»	—,—
Lavori del Tevere 5 per cento	»	—,—
Opere edilizie della città di Roma 5 per cento	»	—,—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	—,—
Azioni privilegiate della Ferrovia Cavallermaggiore-Bra 5 per cento	»	—,—
Azioni comuni della Ferrovia Bra-Castagnole-Cavagnola-Mortara	»	—,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1888)	»	301,50
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	80,10
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	422,25
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	440,55

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	473,04
» » » » » 4,50 » »	»	462,50
» » » » » 3,50 » »	»	435,04
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	460,—
» » » » 3,50 » »	»	440,—
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	477,—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	491,—
» » » » 4 per cento	»	456,—
» » » » 3,50 per cento	»	430,—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » 4 per cento	»	491,75
» » » 3,50 per cento	»	457,75

NOVITA' DRAMMATICHE

"Le Mare,,
commedia in tre atti di X

(*Teatro Scribe* - 10 novembre 1916)

L'autore di questa commedia, che un recente concorso tra scrittori dialettali ha posto in prima linea tra le concorrenti, è ignoto: ma se i tre atti ond'è composta non ci rivelano un nome, ci fanno sentire qua e là una tempra di autore che del Teatro conosce certe leggi e segreti fondamentali, e ha concepito l'opera sua, anche in mezzo a debolezze ed errori, con un senso di dignità, con un desiderio di semplicità e con un intimo fervore di poesia che non sono virtù troppo comuni fra i selvatici che da anni cercano in qualche modo un rifiorimento della scena piemontese. *Le mare* è stata ascoltata, quindi, ieri sera con simpatia. L'anonimo acuiva l'interesse; forse anche non tratteneva dal principio certe diffidenze. Ma di atto in atto la commedia ha conservato il favore del pubblico e ne ha ottenuto l'applauso.

Il suo nodo non è di peregrina invenzione: qualche voce, anzi, si era diffusa che la trama avesse singolari identità con quella su cui Dario Niccodemi ha scritto l'ultima sua commedia *La nemica*; la rappresentazione ha potuto stabilire che se vi è analogia di motivi nell'intreccio, e negli elementi di fatto e di nelazione drammatica, la commedia piemontese trova nel suo sviluppo un'elaborazione diversa; soprattutto segue — con maggior modestia di intenti — un effetto e un risultato di semplicità e di sincerità ben diversi da quella italiana.

D'altra parte il soggetto, come ho detto, appartiene al fondo comune delle situazioni drammatiche. L'autore però gli ha dato un sapore di attualità, una riflessione di sentimenti odierni collocandolo nell'ambiente sentimentale ed episodico della nostra guerra.

L'azione accade in un piccolo paese di provincia. Guido e Clara hanno un unico figliolo, Vittorio, che adorano, ma fra marito e moglie esiste una nube che il tempo non è riuscito a dissipare. Nel passato Guido ebbe da una passione colpevole con una donna che era al suo servizio, un figliuolo. La donna è scomparsa fra i due coniugi, la moglie ha perdonato, ma non dimenticato: il segreto che il marito un giorno ha dovuto rivelarle è stato da lei rigorosamente e dignitosamente conservato, tuttavia un senso di disagio, un motivo costante di timore e di diffidenza permane tra Guido e Clara, anche se tutti ignorano la colpa passata, anche se Candida, la sedotta di Guido, che vive nel paese stesso ha taciuto pure la sua origine. Ora, Piero, il figlio di Candida è fra i soldati che combattono; e l'autore immagina che spinto dal suo fervore patriottico si arruoli pure come volontario Vittorio il figlio di Clara e di Guido. S'instaura così la situazione centrale della commedia; situazione psicologica che mette i due coniugi alle prese nel sentimento di affetto per i loro nati. Anche qui la guerra recide il filo della vita al figlio legittimo, e fa ch'egli muoia tra le braccia di Piero il compagno fedele di battaglia di cui Vittorio non sa i vincoli di sangue, ma che ama con amicizia fraterna. Clara che da principio ha avversato la decisione generosa del figlio di partire volontario, e all'amore della patria ha contrapposto in un santo egoismo l'amore di madre, si è trasformata a poco a poco nell'attesa nell'ansia che la guerra diffonde attorno a sè, in una madre rassegnata, fiera, dignitosa, dedita alle opere pietose dell'assistenza. Quando apprende la morte del figlio, e ne conosce dalla bocca di Piero la fine eroica confortata sino agli estremi dall'assistenza di Piero, ella dimentica che quel giovane che le sta dinanzi, è il figlio della colpa del marito, dimentica che è il figlio di Candida, l'abbraccia e a Candida, l'altra madre umile e dolente che ha sofferto anch'essa dolori e angoscie, e che nuove ansie ancora aspettano, stende in un sentimento nobilissimo di fraternità dolorosa la mano. Esse sono sorelle nel dolore, nella maternità, nell'amore che entrambe d'ora innanzi riverseranno al superstite.

***

L'autore che scrisse questi tre atti non ha saputo sempre difendersi dal pericolo che accompagna il teatro a base di sentimenti patriottici, ed ha sacrificato, talora con un'insistenza un po' eccessiva, a declamazioni; si è lasciato in qualche momento vincere un po' la mano dal desiderio dell'elemento comico in contrasto con quello drammatico e sentimentale, ma ha pure saputo dare a certi sviluppi di situazione semplicità di tratti e virtù di commozione. Vi sono in questa commedia piccoli disegni di figure espresse con evidenza, con misura. Clara, per esempio, e Candida, hanno un rilievo notevole. Si sente in Clara il proposito di una pittura intima, psicologica che non appartiene più solo ad un Teatro che si accontenti di espressioni volgari e superficiali, ma vuole giungere ad un'arte più salda, più matura, più penetrante e sottile.

In tutta la commedia questi segni di buona intonazione appaiono, se non sempre coordinati efficacemente e con vigore organico, disposti e svolti con un certo equilibrio e con un senso concettivo lodevole. Essa si inizia con un primo atto un po' impacciato nell'impianto e nella esposizione scenica dell'antefatto, ma dopo, negli atti seguenti acquista maggior sicurezza.

Non vi è, ripeto, certamente originalità di particolari, e non vi è movimento speciale di fatti e di idee: la sostanza è modesta, modesta l'andatura, ma con tutto ciò vi è talora, nell'atto terzo essenzialmente, uno spirito di poesia che è sincerità, che è umanità.

Le mare non è, adunque, ancora una commedia di notevole importanza, come forma e come contenuto, ma è segno nella povertà del Teatro dialettale nostro di una attività spirituale che merita simpatia e interesse.

La Compagnia Gemelli-Casaleggio l'ha rappresentata con lodevole cura di esecuzione. La interprete di Clara — la signora Gemelli — ha composto una figura di madre con un senso di misura, di semplicità, di umanità veramente encomiabile. L'egregia attrice si è fatta acclamare ieri sera con costanti approvazioni. Un altro efficace disegno di donna ci offerse la Maranconi nella parte di Candida. Essa fu sobria ed espressiva e, per queste sue doti, eloquente. La Gelsiti è una giovane attrice, il cui nome non è nuovo. Ha una buona dizione, un tono di semplicità nella voce e negli atteggiamenti che giovano a ciò che rappresenta. Il Casaleggio con la sua perizia di attore provetto e vario, colorì un piccolo tipo di soldato; il Bertelli, il Ponte, il Domenicone completarono il gruppo lodevole degli altri interpreti.

Così, anche per gli interpreti, la commedia del signor X fu accolta con favore di buona prova.

el.

ULTIME DI CRONACA

Le imprese di cinque discoli
Una pericolosa evasione

Nel pomeriggio di ieri le guardie daziarie, di servizio alla cosiddetta barriera di Chieri, incontrarono un gruppo di cinque ragazzi sui sedici anni dall'aria molto sospetta e carichi di uno svariato armamentario di bacinelle, di tegami, di tappeti, di termometri. Coloprisero subito che si trattava di un'impresa ladresca e li trattennero in ufficio aiutati dalle guardie municipali della Madonna del Pilone. Più tardi vennero accompagnati a Torino alla Questura centrale, dove confessarono al delegato Alessio che erano reduci da una... spedizione alla villa Savio, dove avevano, completamente indisturbati, fatto quel bottino che diede poi nell'occhio alle guardie. Si tratta di certi Giovanni Bergia, d'anni 17, Domenico Alberto, d'anni 16, Domenico Menzone, d'anni 16, Angelo Vassallo, di anni 17, e Mario Alburgio, d'anni 14, tutti recidivi specifici. Gli ultimi quattro erano fuggiti giorni sono dall'Istituto Cesare Lombroso calandosi, con grave rischio, giù dal tetto in istrada. Per salire sul tetto avevano dovuto procedere ad una scalata pure assai rischiosa. Una volta liberi, i quattro discoli non avevano perso molto tempo ed avevano ripreso le vecchie abitudini randagie.

Grave disgrazia sul lavoro

Il ragazzo Pittarello Edoardo, di anni 13, abitante in via Macerata, N. 19, fabbro, nel mentre lavorava in uno stabilimento metallurgico fu preso da una cinghia di trasmissione e sbattuto al suolo. Riportò la frattura d'un braccio, d'un avambraccio e d'una clavicola, nonchè la commozione cerebrale. All'Ospedale Martini — dove lo trasportò la Croce Verde — fu dichiarato guaribile in 90 giorni.

Pozzo Giovanni, gerente.